ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Martedì 7 Dicembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 7 Dicembre 1897 Num. 337

LA TRIBUNA

Anno XVI — GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA — Anno XVI
Tiratura quotidiana copie 130 mila

L'anno che sta per sorgere riporta, dopo mezzo secolo, le menti e i cuori degli italiani verso i gloriosi ricordi della loro rivoluzione — di quella rivoluzione che è oggi bestemmiata dagli immemori e dagli incoscienti che la insultano e la perseguitano nelle sue estreme reliquie.

La *Tribuna* si è onorata e si onora di reagire contro queste insane tendenze, risollevando il culto degli ideali patriottici, bandendo una crociata di ogni giorno e di ogni ora contro gli insultatori e gli insidiatori della coscienza nazionale.

E questo còmpito le riescirà tanto più agevole in quanto essa, fin dalle origini, ha preso e mantenuto un carattere di pretta italianità, affatto libero da quella impronta regionale, che investe tutti o quasi tutti i giornali che hanno larga diffusione in paese.

Fedele più che mai a questo suo carattere, la *Tribuna* proseguirà dunque per la sua via, indipendente da uomini e da gruppi, schiava soltanto del suo programma, che si riassume in tre parole: *patria, libertà, democrazia.*

Essa si rivolge quest'anno, come sempre, per incoraggiamento e per appoggio, al suo pubblico, ai suoi lettori che sono legione.

Essa vuole che essi sappiano, come dando il loro obolo al giornale, faranno opera di patrioti, e contribuiranno a migliorare sempre la compilazione del giornale, a sostenere e migliorare sempre più un organismo sano, le cui forze non saranno mai spese se non a servizio del paese.

Dopo quindici anni di esistenza, non è il caso, per la *Tribuna*, di fare nuove promesse ai suoi lettori. Per mantenere il posto conquistato, sappiamo bene che occorre progredire, e cercheremo di farlo, in tutto e per tutto.

Insieme coll'apostolato e la propaganda delle idee politiche e patriottiche — sappiamo che bisogna curare le altre materie, allo scopo di allietare il giornale, di renderlo più accetto ai lettori; e quindi seguiteremo a farlo con la massima diligenza e nel corpo del giornale e nelle appendici — per le quali ci siamo assicurate fin d'ora le novità più attraenti.

Nel 1898, oltre alla fine dei *Parigi* di Zola pubblicheremo fra gli altri romanzi

La fiorala, di E. di Montepin — **Dannata,** di Carlo Merouvel — **Il dramma di Rocca-grinia,** di L. Létang — **Senza dote,** di E. Kirouy..

Oltre alla *Tribuna illustrata della Domenica* la quale è divenuta il giornale illustrato più diffuso e popolare d'Italia, pubblicheremo in una novella forma

Il Romanziere illustrato della "Tribuna"

il quale uscirà ogni settimana (il giovedì) in 16 pagine, contenente sempre tre romanzi, illustrati ciascuno con incisioni a colori e a nero e al prezzo di cent. 10 al numero.

Per far cosa grata ai lettori della Tribuna quotidiana sia la *Tribuna illustrata* che il *Romanziere* saranno loro ceduti in abbonamento cumulativo contro la tenue aggiunta di L. 2 per ciascun periodico, e per un anno.

Per tal modo gli abbonati alla *Tribuna* quotidiana avranno sì l'uno che l'altro dei due giornali illustrati per meno di quattro centesimi a numero. E' il *non plus ultra* del buon mercato.

Come nello scorso anno, gli abbonati annuali avranno il vantaggio di potere avere

LA SCENA ILLUSTRATA

[illegible] pubblicazione edita da P. Pollami a Firenze, per lire SEI — e, ultima novità

LA TRIBUNA-SPORT

giornale settimanale illustrato di corse, ciclismo e caccia, che si pubblicherà dal 1° gennaio a Napoli, sotto la direzione del signor G. Bellezza per sole lire DUE annue.

Tutto questo senza pregiudizio del premio gratuito che abbiamo scelto quest'anno, con le maggiori cure, e che consisterà in

UN ELEGANTE SPECCHIO PER SALOTTO

a forma di ferro di cavallo, con cornice imitazione (facsimile pelle) e borchie nichelate tanto da tavolo che da appendere; ideato espressamente dal prof. PASQUALE PAOLIERI, e fornito dalla ditta concessionaria SALVATORE OTTOLENGHI e C. di ROMA.

N. B. — Per le spese di consegna del suddetto premio aggiungere LIRE UNA.

Ed ecco ora i prezzi d'abbonamento:

ABBONAMENTO ALLA "TRIBUNA QUOTIDIANA,,

Anno L. **18** Semestre L. **10** Trimestre L. **5**

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Tribuna quotidiana e Tribuna illus. della Domenica

Anno L. **20** Semestre L. **11** Trimestre L. **6**

Tribuna quotidiana e Romanziere illustrato

Anno L. **20** Semestre L. **11** Trimestre L. **6**

I tre giornali insieme rispettivamente:

Anno L. **22** Semestre L. **12** Trimestre L. **7**

Tutti gli abbonati annui, coll'aggiunta di L. 2 avranno diritto alla **TRIBUNA SPORT**

Tutti gli abbonati annui, coll'aggiunta di L. 6 avranno diritto alla **TRIBUNA ILLUSTR.**

Abbonamento alla sola *Tribuna illustrata della Domenica* . Anno — Lire **5**

Abbonamento alla sola *Romanziere illustrato* . . . . Anno — Lire **5**

Finalmente gli abbonati alla TRIBUNA (*dietro presentazione di una tessera, che verrà loro rimessa a richiesta*) avranno diritto:

a) Gli abbonati annui ad un ritratto fotografico formato **Salon;**

b) Gli abbonati semestrali ad un ritratto fotografico formato **Boudoir;**

c) Gli abbonati trimestrali ad un ritratto fotografico formato **Gabinetto**

da eseguirsi GRATUITAMENTE presso i seguenti rinomati stabilimenti:

Roma, Le Lieure, Via del Mortaro, 19 — **Ancona,** G. S. Vidau, Piazza Roma, 15 e Corso Vittorio Emanuele, 26 — **Ascoli Piceno,** Tassini, Via Videsillo, 7 p. 1 — **Bari,** F.lli Antonelli, Via Sparano, 15 — **Benevento,** Umberto Pesce, Via Posillo, 19 — **Bergamo,** G. Olieri, Via Zambonate — **Bologna,** Cesira Angiolini, Via Castiglione, 6, palazzo Pepoli — **Brescia,** F.lli Rinaldi, Corso Palestro — **Brindisi,** De Paola, Via Umberto I, 46 — **Cagliari,** Valentini, Via Solino, 1 — **Catania,** F.lli Biondi, Via S. Euplio, accanto l'Arena Pacini — **Catanzaro,** Ferdinando Tangari, Via Duomo, 13 — **Chieti,** Liberale Fanti, Via Porta — **Chieti,** Stabilimento Fotografico Torinese G. Pallotta, sala ao Henrici — **Cosenza,** Reale Stabilimento Fotografico A. De Maria, Corso Telesio — **Cuneo,** Stabilimento Fotografico di Garceri Ippolito — **Foggia,** Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova,** cavaliere Rossi Ernesto, Via Giulia, 45 — **Livorno,** cav. Ugo Bettini, Via Ricasoli 18 — **Messina,** cav. Ladro Mauro, Fotografo della Real Casa d'Italia, Via S. Camillo, 17 — **Napoli,** Montabone, Via S. Carlo, 4 — **Novara,** Prof. Zenoni, Via Ospedale Maggiore, 10 — **Palermo,** E. Lo Forte e C., Via Ruggiero Settimo, palazzo Villarosa — **Parma,** Rastellini, Via Pelati, 11 — **Pavia,** Mario Tosini, Corso Cavour, 30 — **Perugia,** Carlo Cavallieri, Via L. Bonazzi (già S. Biagio), 13 — **Piacenza,** G. Gradassi, Corso Vittorio Emanuele — **Potenza,** Giuseppe Rosano, Piazza Prefettura — **Ravenna,** L. Gavioli, Via Farini, 20 — **Reggio Calabria,** Bergi, Corso Garibaldi, 126 — **Reggio Emilia,** Sorgato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Salerno,** Giov. Batt. Bertolani, Via Pietro Giannone, 5 — **Saluzzo,** Dovidio Tamagnone, Via Lodovico II (Casa Mersi) — **Sassari,** Gavino [illegible] Faddis, Giardini Pubblici (Casa Torrellano) — **Savona,** Agostino Roncarolo, Corso Mazzini, 21 — **Sicilia,** Lombardi, Via di Città — **Spezia,** A. Borgato, Via Prione, 39 — **Taranto,** Augusto Pilati, Corso Vittorio Emanuele, 2 — **Teramo,** Stabilimento Fotografico Torinese G. Pallotta, Corso del Trivio, 37, p. 1 — **Tortona,** Bellagamba Dittatore Drop. Fotografia Artistica, Via S. Marziano, 5 — **Vicenza,** Ferdinando Farina, Piazza Vittorio Emanuele.

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

Abbonamento alla sola TRIBUNA SPORT — Anno Lire 3.

Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste in Napoli, Galleria Umberto I.

ROMA, 6 dicembre 1897

Il telegrafo ci lasciava prevedere l'altro ieri che il Messaggio di Mac Kinley al Congresso americano rispecchierà la buona impressione prodotta nell'animo suo dalla concessione fatta a Cuba dal governo di Spagna di una così larga autonomia, che poco divaria da una completa indipendenza; ci si telegrafa oggi da Madrid che se quel Messaggio sarà realmente favorevole alla Spagna, Sagasta scioglierà le Cortes e procederà nel febbraio ventur... alle elezioni generali. Lo sarà? Tutte le informazioni dagli Stati Uniti e da Madrid sono concordi nel mostrarci i due governi nei migliori termini fra loro; e tutte escludono la possibilità di pericolose sorprese da parte di Mac Kinley. Ma se si può essere tranquilli per quanto concerne l'atteggiamento corretto del presidente della Confederazione nord-americana e le buone disposizioni del suo Gabinetto, è lecito nutrire dubbi per quanto concerne il Congresso, la cui maggioranza non pare aliena da deliberazioni atte a provocare un conflitto internazionale.

Le ragioni che muovono gran parte dei senatori e rappresentanti americani sono di doppia natura; derivano cioè dal sentimento e dall'interesse. Molti [illegible] in causa di un popolo che pretende libertà completa, piegando a considerazioni elevate la formula egoistica del Monroe; ma molti più sono strumenti in mano dei sindacati costituiti per la coltivazione e l'esercizio delle piantagioni e delle miniere dell'isola di Cuba, per il caso che questa sia costituita in Stato indipendente o venga annessa agli Stati Uniti. I sindacati americani sono abituati a far buoni affari, e nulla lasceranno intentato per non perdere i quattrini anticipati all'insurrezione: e da qui il pericolo di deliberazioni eccessive.

Il Governo di Madrid farà bene dunque a non fidarsi esclusivamente del linguaggio del Governo ed aspettare qualche giorno prima di appellarsi agli elettori, perchè gli mandino una maggioranza ben disposta a seguirlo nelle riforme, destinate a far rifiorire il liberalismo nella penisola. Certamente con le *Cortes* attuali in cui prevalgono le tendenze conservatrici non può il Sagasta lusingarsi di far entrare in porto alcuna legge di qualche importanza, e gli stessi decreti per Cuba, portati davanti ad esse per la ratifica, sarebbero invalidati da un voto suggerito dall'orgoglio nazionale, che tanto più avrebbe ragione di mostrarsi offeso ed intransigente, se l'abbandono di tanti privilegi fatti dalla madre patria non avesse fruttato che amarezze. E, argomentando dal passato, egli può essere sicuro che gli elettori lo muniranno di uno strumento docile ai suoi voleri ed alle sue tendenze. Sarebbe così mosso il caso di elezioni contrario al Governo, che non crediamo nemmeno di doverci fermare un momento ad esaminarne l'eventualità.

L'autonomia di Cuba sarà il punto più saliente della piattaforma elettorale, in qualunque momento avvengano le elezioni, poichè, dato pure che il Governo di Washington si chiuda in un'azione corretta, l'intransigenza della maggior parte dei capi insorti impedisce che essa sia stata per l'isola quel gran farmaco di effetto immediato che molti a Madrid ritenevano. Secondo una notizia pubblicata da tutti i giornali spagnuoli, il maresciallo Blanco, secondo il ministro della guerra, prima di mandargli rinforzi, chiede al Governo 40 milioni di *pesetas* per poter organizzare truppe indigene, con le quali crede di poter promettere che per il giugno ventura l'isola sarà pacificata tranne che nella sua parte orientale.

I carlisti cercano di sfruttare questa situazione; ma *El Liberal* giuoca loro un brutto tiro ricordando che Don Carlos nel 1888 scrisse al generale Lersundi, allora governatore dell'isola, una lettera in cui esprimeva l'idea che a Cuba convenisse l'autonomia, e gli prometteva, in questo caso, di nominarlo viceré; e nello stesso senso scriveva ad Aldama, governatore dell'Avana. Ma ohimè! chi non è opportunista ai giorni nostri? Dovunque i vecchi partiti hanno perduto la loro ragione d'essere per il movimento sempre nuovo d'idee che ha sopravvanzato gli antichi programmi; ma alla morte dei grandi partiti ha influito il prevalere dell'opportunismo nell'animo dei capi, i quali, per la smania del potere, hanno finito col pensare più al modo di salirvi più facilmente che a provvedere al trionfo delle idee loro, anche di quelle alle quali più fermamente mostrano attaccati.

Da una crisi all'altra

L'onorevole Di Rudinì ha dichiarato oggi alla Camera che, in seguito al voto di sabato, e alle conseguenti dimissioni del ministro della guerra, onorevole Pelloux, egli aveva rassegnato nelle mani del Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

E', così, la seconda crisi che, durante un non lungo periodo di un anno e mezzo, avviene sotto la presidenza dell'onorevole Di Rudinì, per il fatto di progetti, o dimessi o rimessi, dei ministri della guerra, si chiamino Ricotti o si chiamino Pelloux. Ma questa seconda, per il significato che ha intimamente, se non per la causa occasionale, ci pare anche più sintomatica e importante della prima. L'onorevole Pelloux non è stato vinto, questa volta, dai soli due voti di maggioranza coi quali la Camera ha fatto trionfare l'emendamento Pozzi.

Noi sappiamo benissimo che per giustificare senza troppo esame le dimissioni del ministro della guerra, le quali per se stesse considerate potrebbero avere sembianza di un effetto assai sproporzionato alla loro causa, si danno come motivazioni non più i convincimenti, ma i pentimenti dell'onorevole Pelloux in ordine alla costruzione del bilancio della guerra, che pure si sia anche a lui rivelato alla fine insufficiente e incoerente, per i bisogni dell'esercito. Ma sappiamo pure, per l'esperienza che abbiamo del suo ingegno, che non sarebbe, se mai, l'onorev. Pelloux l'uomo fatto per perdere coraggio innanzi a una difficoltà di bilancio, o per smarrire le risorse della propria abilità innanzi ad un errore da correggere.

E per questo giudichiamo vane e puerili le motivazioni che, nelle ultime quarantotto ore, si sono messe in giro, per dare una parvenza di serietà a una decisione, che se non avesse ben più forti e più profonde ragioni di quelle che ha effettivamente, potrebbe, presa in se stessa, aver l'aria di un puntiglio e il valore di un pettegolezzo, a cui nessuno può fare il torto di credere che soggiaccia un uomo d'armi e di disciplina, come il ministro dimissionario.

Le ragioni vere della sconfitta dell'onor. Pelloux si devono invece ritrovare nella politica ch'egli ha creduto di fare, in questo secondo periodo in cui egli ha avuto l'onore di dirigere l'amministrazione della guerra: politica, non sappiamo se più dire insana od ingenua, ma certo e sopra ogni altro dissolvente, priva com'era di energia e di idealità, senza rispetto a nessuna tradizione militare, senza preoccupazione di nessuna vera ed effettiva esigenza di Stato, di non altro ambiziosa che di servire alle momentanee passioni dei parlamentari faziosi e alle esigenze del passeggero governo, dimentica che al di sopra e al di fuori di queste e di quelle vi è qualcosa di sacro, di intangibile, di invitto, cioè il morale dell'esercito, la difesa della patria, l'onore delle istituzioni.

Chiamato a sostituire il Ricotti, in un momento doloroso in cui il linguaggio e i progetti di legge del vecchio piemontese avevano suscitato, più che qualunque sconfitta, la tristezza e lo sconforto nel paese e nella reggia, egli aveva dinanzi ai cittadini e dinanzi al Re due doveri precisi e solenni: reintegrare, da una parte, la forza, la coscienza, l'autorità dell'esercito; ridare, dall'altra, almeno un po' di vernice di dignità alla nuova politica africana, la quale, non perchè originata dalla sconfitta, e non perchè si proponesse uno scopo di pace, doveva essere esercitata a base di rinuncie, di dedizioni e di umiliazioni. Ma nessuno di questi due doveri egli seppe e mostrò di voler compiere; e, peggio dell'onorevole Ricotti che almeno appagava con le chiacchiere, si studiò di appagare coi fatti i più pericolosi alleati del ministero, e, con tutte le conseguenze che ne dovevano derivare, egli, ministro della guerra, non si fece scrupolo di ripetere la dichiarazione, già caduta nella nazionale ilarità, dell'onorevole Caetani alla *Lega del Bene:* io sono un ministro *antiafricanista!*

E il suo antiafricanismo doveva esercitarsi, oltre al resto, anche nella persecuzione di tutti gli ufficiali dell'esercito che, o avevano avuto una qualche parte importante nella colonia, o per sentimento e per convinzione erano contrari, sia pure nel silenzio della loro coscienza, alle tendenze e agli errori trionfanti in via Venti Settembre.

Quanto e come un simile atteggiamento e una simile condotta possano essere stati graditi in alto loco, dove più che alle contingenze dei programmi ministeriali, spontanei o prestati, si ha il dovere di guardare alla continuità della politica dello Stato, e all'avvenire del paese che non può essere giocato giorno per giorno sopra una carta di interesse esclusivamente partigiano, si può facilmente comprendere. E, se non prima, assieme con gli altri, ha dovuto comprenderlo l'on. Pelloux, il quale, per la sua qualità, ha non solo bisogno della fiducia della maggioranza parlamentare, ma anche di quella della Corona, la quale non può vedere a *cuor leggero* sacrificato l'esercito, e discreditata senza limiti e con molta presunzione la politica coloniale.

Noi non sappiamo se la crisi sarà laboriosa o no, e come alla fine sarà risoluta. Ma crediamo di non andare errati affermando che, confermato o no che sia l'incarico all'on. Di Rudinì, o a chiunque altri dato che a lui, sarà indispensabile mutar programma, e finirla una buona volta con le burlette-Ricotti o coi paradossi-Pelloux, per mettersi nella via della serietà, secondo le necessità dello Stato e gli interessi morali e materiali del paese consigliano ed impongono.

La nuova fase della questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Le voci che corrono

PARIGI, 6, ore 10,20 antim. — (*Jaespo*). L'*Echo de Paris* dà oggi, sulla nuova fase in cui è entrata la questione Dreyfus, parecchie notizie che le vi trasmetto.

Secondo questo giornale, se il maggiore Ravarry, relatore del Consiglio di guerra, dovesse ordinare una perizia delle scritture, essa si farà solamente sopra i documenti presentati dall'accusatore Matteo Dreyfus, da Esterhazy o dai testimoni.

Il sindacato Dreyfus - esso dice - aveva fatto correr la voce che l'originale del *bordereau* non esistesse più nell'incartamento Dreyfus; ma la voce era falsa. L'originale esiste nel pacco suggellato depositato negli archivi del ministero della guerra, da dove non venne mai cavato.

Il maggiore Ravarry - sempre secondo l'*Echo de Paris* - indagherà pure le origini della campagna dreyfusiana, la provenienza dei fondi di cui il sindacato dispone, ricevendo le testimonianze degli intermediari che parteciparono alla campagna.

Sarebbe provato che l'indomani della condanna dell'ex-capitano cominciarono subito i complotti ed i tentativi per far fuggire l'ex-capitano Dreyfus; il maggiore Ravarry ne ricercherà gli autori.

L'istruttoria, i cui risultati saranno naturalmente tenuti segreti, durerà una quindicina di giorni.

Queste le affermazioni odierne che io vi trasmetto per quello che possono valere.

Si afferma anche che Matteo Dreyfus ricevette ordine di tenersi a disposizione del maggiore relatore; e corse voce che fosse stato ordinato l'arresto di Esterhazy.

Fischi e proteste

Nel quartiere latino regna una certa agitazione fra gli studenti, i quali avrebbero in animo di fare domani una dimostrazione davanti al Senato contro Scheurer-Kestner e in onore dell'esercito. Si recherebbero anche a fischiare davanti alla casa di Zola, alla redazione del *Figaro* e di altri giornali dreyfusiani.

Contro Emilio Zola si scagliano molti giornali. La *Patrie* minaccia di tagliargli le orecchie ed il *Jour* afferma che le lettere ch'egli afferma di ricevere gli vengono spedite dalla Germania. Il *Soir* dice ch'egli sarà ministro dell'istruzione nel ministero del tradimento presieduto da Scheurer-Kestner; e di lui si arriva persino a stampare: « Non è egli dei nostri, ma un semplice manovale sterratore piemontese. » *(sic)*.

Zola, naturalmente, oppone una grande serenità a questa caterva d'ingiurie che fa torto solamente a coloro che le pronunciano. Richiesto dall'*Aurore* del suo parere sul voto dato ieri dalla Camera, disse che il ministro, invece di far udire la gran voce della giustizia e del diritto delle genti, ha giuocato sulle parole equivocando, e soggiunge:

E' una pura sciocchezza l'asserire che gli affari Dreyfus ed Esterhazy non sono collegati fra loro. I Consigli di guerra non sono infallibili, e ben lo si vide nel 1871.

I voti dei deputati sono vani: essi non impediranno ne sia [illegible], ne alla luce di [illegible] fino a noi.

Non è questo, pare, il desiderio di Cassagnac, il quale pubblica nell'*Autorité* un articolo intitolato « Agli ebrei » per vilipendere Zola ed il *Figaro* ed intimare « agli ebrei ed ebraizzanti, i quali cacciarono i nostri principi e proscrissero il nostro Dio, di non toccare all'esercito, ultimo rifugio della Francia. »

La speranza però anima sempre la signora Dreyfus. L'*Agence Nationale* intervistò la povera signora, la quale disse che un raggio di speranza è entrato finalmente nell'anima sua, ed ella crede di potere in breve riabbracciare suo marito e dedicarsi con lui all'educazione dei figli.

Il duello Reinach-Milleyrand

In seguito all'incidente avvenuto alla Camera e di cui vi ho telegrafato, Giuseppe Reinach mandò come padrini a Milleyrand i deputati Delcassé e Bastide. Milleyrand scelse a suoi rappresentanti Viviani e Gerault Richard.

Il duello, fissato alla pistola, ebbe luogo sull'altipiano di Chatillon.

Gli avversari si scambiarono due colpi senza alcun risultato.

Un'altra mozione

Si afferma che oggi verrà presentata alla Camera la proposta che del discorso di Billot sia fatta pubblica e generale affissione.

I torbidi in Boemia

PRAGA, 5. — La scorsa notte a [illegible] furono rotti i vetri alle finestre di 23 case abitate da israeliti. Temendosi che i disordini si rinnovino, è stato chiesto l'invio di truppa.

PRAGA, 6. — Le scuole sono state riaperte. La città ha ripreso il suo aspetto normale. Finora la legge marziale non è stata applicata in alcun caso.

La Germania in China

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 6, ore 11,30 p. — (*Hermann*.) Molti uomini di riserva della fanteria si sono presentati come volontari per essere incorporati nel corpo di spedizione a Kiaut Schau.

Circa 120 di questi volontari saranno incorporati nelle quattro compagnie di fanteria marina destinate a partire per la China.

Il governatore di Creta

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 6, ore 11 antim. — (*Emme*.) Notizie da Costantinopoli recano che gli ambasciatori d'Italia e di Francia aderirono alla proposta fatta dalla Russia di nominare governatore di Creta il montenegrino Petrovic.

Gli ambasciatori delle altre potenze chiesero in proposito informazioni ai rispettivi governi.

Un colpo di mano su Cuba?

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 6, ore 3,20 pom. — (*Emme*). Il nostro pubblicista W. Stead annunzia di essere informato che il *Journal* di New-York, i cui corrispondenti a Cuba ebbero già parte nell'evasione della signorina Cisneros, sta preparando una vera spedizione militare a Cuba alla quale parteciperebbero 2000 uomini.

La banda dei filibustieri americani, sbarcando a Cuba, proclamerebbe, d'accordo con gli insorti, l'annessione dell'isola agli Stati Uniti, innalzando bandiera americana.

Spagna e Stati Uniti

MADRID, 6. — Se il Messaggio del presidente della Confederazione degli Stati Uniti, Mac Kinley, al Congresso, sarà favorevole alla Spagna, le Cortes verranno sciolte e le elezioni generali politiche avrebbero luogo in febbraio prossimo.

L'insurrezione alle Filippine

MADRID, 2. — (*Rassen*). Il governo ha ricevuto [illegible] dal governatore generale delle Filippine un lungo telegramma, il quale spiega le ragioni che hanno impedita la preannunciata sottomissione d'una gran parte degli insorti di quell'Arcipelago. Secondo il telegramma in questione, gli insorti si possono attualmente considerare divisi in tre gruppi: il primo di questi è disposto a deporre le armi; il secondo, costituito dai disertori delle truppe spagnuole, vuol persistere a qualunque costo nel suo atteggiamento ribelle; ed il terzo, su cui esercita grande influenza il clero indigeno, non sembra sappia esso molto propenso a sottomettersi. Il primo di tali gruppi è capitanato dai tre capi supremi dell'insurrezione — Aguinaldo, Llanerà e Riego — i quali disponevano di circa 1000 uomini armati; ma un buon numero di questi s'è ora aggregato al gruppo dei disertori, ed il resto non osa peranco costituirsi all'autorità spagnuola, perchè teme che non gli si faccia grazia della vita.

Quanto poi agli insorti che s'oppongono risolutamente a qualsiasi trattativa di pace, essi hanno tentato in questi ultimi giorni d'acquistare una certa quantità d'armi in una delle colonie più prossime alle Filippine; ma come si chiesero loro 50 scudi per ogni fucile, dovettero rinunziare al progettato acquisto, mancando del danaro sufficiente.

Nonostante tutto ciò, il governatore delle Filippine, Primo de Rivera, termina dicendosi fermamente convinto che fra breve il più importante nucleo dei ribelli si sottometterà.

Inquietante situazione ad Assab

Notizie dalla Somalia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 11 antim. — (*Emme*). Scrivono da Aden in data 25 novembre che la situazione ad Assab non è normale. Il noto Anfari, sultano dei dancali dell'Aussa già amichissimo degli italiani, ha assunto un'attitudine inquietante in seguito ad un regalo ricevuto da Gibuti, e che consiste in una grossa cassa di fucili.

Le autorità italiane sono consapevoli della situazione, per cui gli ultimi trecento ascari che vengono ritirati dal Benadir e che dovevano essere sbarcati a Massaua, saranno invece probabilmente sbarcati ad Assab.

Si hanno pure dalla stessa fonte notizie dalla Somalia. Il conte Wickemburg, ciambellano dell'imperatore d'Austria, arrivato ad Aden dalla Somalia riconferma le atrocità commesse dagli abissini nelle sfere d'influenza italiana ed inglese.

Aggiunge che nel mese di ottobre essi saccheggiarono una carovana mercantile nel paese di Dobbahanta, uccidendo l'inglese Holden, appartenente alla guarnigione di Berbera, che lo accompagnava.

Forse questa notizia si riferisce al medesimo fatto che fu riferito alla *Tribuna* da Lugh.

Una misura draconiana contro cittadini italiani

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 6, ore 8 ant. — (*Cr*.) Sono informato che in seguito all'ultimo sciopero degli addetti al *tramway*, la direzione di polizia, allo scopo di favorire sempre più gli operai slavi che calano qui dalla Carniola in cerca di lavoro, ha imposto alla direzione del *tramway*, presieduta da quell'egregio patriota che è il cav. Filippo Artelli, di licenziare tutti quegli addetti che non hanno la sudditanza austriaca.

Naturalmente i colpiti sono friulani cittadini del regno, carichi di numerosa famiglia.

La draconiana misura si appoggierebbe su di un paragrafo del contratto del 1880, in forza del quale la Società si obbligava a dare la preferenza ai sudditi austriaci. Ma si tratta di un articolo vago, che non vincola in modo assoluto. Tant'è vero, che i migliori conduttori sono appunto friulani.

La misura della polizia è stata suggerita dai soliti agitatori sloveni, gli stessi che fecero dar la caccia in Servola agli [illegible] di Cosonatico; ma è sperabile che il consolato d'Italia vorrà intervenire a tutela di cittadini italiani, che senza una ragione plausibile, si vedono gittati su di una strada.

La questione di Fiume

FIUME, 4. — (*E*.) Le cose di Fiume prendono una piega curiosa, inaspettatamente pacifica. Il podestà dimissionario e i capoccioni dell'opposizione, in seguito ad un abboccamento avuto con S. E. il ministro presidente Banffy, da lupi si son fatti agnelli.

Sembra che il governo, conoscendo a fondo i suoi polli, li abbia toccati nel loro tallone d'Achille. Fatto è, che quelli stessi che ieri avevano sollevato il paese contro l'Ungheria, oggi lo persuadono alla arrendevolezza e alla integrale accettazione di tutte le nuove leggi, che ingiustamente essi avevano giudicate lesive dell'autonomia di Fiume.

Malgrado, però, tutta la presente arrendevolezza del paese verso il governo, le elezioni della nuova rappresentanza, indette pel 20 corr., avranno per risultato un Consiglio municipale autonomo, essendosi ritirato dalle urne il vecchio partito liberale governativo.

A Fiume si vedrà quindi la rappresentanza medesima, e di un colore più spiccatamente autonomo di quella passata, proclive ad accettare domani ciecamente, ciò che ieri fu energicamente rifiutato, che fu causa delle dimissioni del podestà e dello intero Consiglio municipale, e che provocò in paese una serie di dimostrazioni contro il governo.

La miseria in Albania

Interessi italiani calpestati

JANNINA, 1 dicembre 1896. — (*Timio*) Continuano le tremende note di miseria e di pianti per la povera popolazione di Jannina. Da vari giorni il governo ha cominciato a sfrattare dalle case le famiglie povere (perchè i ricchi, sia per le protezioni dei signori consoli e dragomanni, sia per altre vie più o meno rette, non vengono disturbati) per alloggiarvi i soldati che giornalmente vengono dalla frontiera.

Si vedono scene strazianti; povere madri con due e tre bambini al fianco ed uno lattante al seno, obbligate di abbandonare il proprio focolare, prive di ogni mezzo e senza sapere da che parte volgersi per ottenere un rifugio dalla pioggia e dal freddo che imperversano. E, come se ciò non bastasse, vengono fatte segno alle prepotenze e ai maltrattamenti dei poliziotti, che in questa circostanza hanno trovato come sfogare il loro odio contro il popolo cristiano.

✕

Avant'ieri fu distribuito ai soldati un mese di paga, cioè un *Migidiè* a ciascuno (pari a Lit. 4.20) ed il saluto del sultano. Tale misura fu presa in seguito alle cattive intenzioni che i soldati avevano di recarsi più oltre nello le armi a soffrire privazioni di ogni genere.

✕

A Prevesa sono tornati vari italiani che durante l'armistizio erano stati (a spese del governo italiano) rimpatriati. Fra questi, diversi hanno trovato i loro terreni e le loro proprietà devastati dalle truppe ottomane.

Per quante pratiche abbiano e stiano facendo presso il R. consolato, fin ora non hanno avuto alcun risultato.

Pur troppo anche la Turchia ha capito che l'Italia non prende troppo a cuore nell'ora presente nè il proprio prestigio, nè gl'interessi dei suoi sudditi, e non teme che essa rinnovi l'esempio dato dall'Austria a Mersina.

Condoglianze imperiali

VIENNA, 6. — L'imperatore Guglielmo ha telegrafato all'imperatore Francesco Giuseppe esprimendogli vivissime condoglianze per la morte dell'ammiraglio Sternock.

L'imperatore ha risposto ringraziando dei sentimenti espressi in questa dolorosa circostanza.

Eugenio Zintgraff

BERLINO, 5. — Eugenio Zintgraff, esploratore d'Africa, è morto ieri a Teneriffa in seguito a febbre malarica.

Gli scioperi inglesi

LONDRA, 6. — Il segretario dell'Associazione dei meccanici dichiarò che, se gli operai respingessero le condizioni proposte dai padroni, i rappresentanti delle Trades-Unions si riunirebbero per deliberare sulla condotta da tenersi e studiare i mezzi per soccorrere gli scioperanti.

Il ministro del commercio, C. T. Ritchie, si rifiuta d'intervenire fra le Compagnie ed il Sindacato degli impiegati ferroviari; ma egli interverrà fra le Compagnie e gl'impiegati.

Un vapore perduto

PARIGI, 6. — Si diceva che il vapore *Schiaffino*, delle Linee costiere algerine, con tredici uomini d'equipaggio si era perduto completamente; ma fu rinvenuto al capo Djinet con l'intero equipaggio a bordo.

I discorsi del giorno

SI E' COMPIUTO IL SACRIFIZIO?

Il ministro della guerra, Billot, ha parlato. Ha proclamato, sotto un subisso di applausi, con coscienza di soldato e di capo supremo dell'esercito, la santità del giudizio su Dreyfus, e questi colpevole.

La Camera ha votato un ordine del giorno, in cui si afferma rispettosa della cosa giudicata, e dice di associarsi all'omaggio reso dal ministro della guerra all'esercito.

Resta, però, sempre pendente la questione Esterhazy.

Ora, a parte che non si sa comprendere la preoccupazione di tutti nel salvaguardare l'onore dell'esercito, che nessuno ha cercato compromettere, nè può venir compromesso per la ricerca che altri faccia di una verità circondata da misteri; a parte che nessuno prenderà sul serio l'assicurazione data dal ministro sulla sua coscienza di soldato, che il processo Dreyfus fu condotto come si doveva, dopo una procedura segreta ed eccezionalmente inesplicabile; quanta e quale contraddizione tra la proclamazione del rispetto assoluto alla cosa giudicata, e la dichiarazione che lascia aperta e pendente la questione Esterhazy!

✕

Ma se l'inchiesta giudiziaria, sotto l'alta direzione del governatore militare di Parigi (giacchè si annunzia tale procedimento anormale e speciale) assodasse la colpevolezza dell'Esterhazy, dove se ne andrebbe allora l'infallibilità della cosa giudicata? dove se ne andrebbe, se l'inchiesta giudiziaria, dopo aver invitati de' periti-calligrafi a fare un confronto tra la scrittura di Esterhazy e quella del *bordereau* incriminato, ed averne avuto un giudizio conforme e [illegible], corroborasse con altri questo primo indizio, e togliesse in guisa da desumerne inevitabilmente la colpevolezza?

Il *bordereau*, potrebbe dire l'autorità giudiziaria, fu trovato nel maggio '94, e termina con queste parole: *je vais partir en manoeuvres.* Ora non Dreyfus partì per le manovre, ma Esterhazy.

Questi, che avea dapprima negato tale circostanza importante fu poi costretto ad ammetterla, riconoscendo, che partì appunto verso la fine della primavera del '94. Concordanza, dunque, tra l'annunzio della partenza e la partenza stessa.

E si noti, che lo stesso Esterhazy negando di essere andato alle manovre, soggiungeva: *J'insiste sur ce point, parce que je considère qu'il y a une grosse importance.* Ebbene, qualche giorno dopo questa pubblicazione, veniva stabilito, in maniera irrecusabile, ch'egli era andato alle manovre e vi era andato, quel che più monta considerare, trattandosi di un ufficiale in continuo bisogno di danaro, vi era andato a proprie spese!

Altro e più grave indizio potrebbe desumere l'autorità giudiziaria dalle lettere dell'Esterhazy. Prima, egli disse che eran tutte apocrife. Dopo, nel recente confronto con M.me de Boulancy, ha riconosciuto tutte le sue lettere, eccetto quella in cui dice, che vorrebbe essere *capitano degli ulani per sciabolare i francesi.* Dunque, le altre son sue per propria confessione? E' dunque vera la lettera, in cui diceva: « i tedeschi metteranno a posto per un pezzo questi bei tipi »; vera la lettera, dove diceva: « Ecco la bell'armata di Francia! Fa vergogna! Se non si trattasse di una posizione, andrei via domani »; vera la lettera, dove diceva: « i nostri capi, poltroni ed ignoranti, andranno a popolare le prigioni tedesche? »

Or bene, se l'autorità giudiziaria dicesse: « ma noi siamo convinti che il *bordereau* incriminato è di carattere di Esterhazy, perchè, a prescindere che ce lo dice una perizia calligrafica, ce lo provano le menzogne in cui egli si è avviluppato, e ce lo dimostrano capace le lettere da lui scritte, lettere che disonorano un ufficiale francese » dove andrebbe allora il rispetto assoluto proclamato alla cosa giudicata?

E quando dopo i risultati dell'inchiesta, seguisse la condanna dell'Esterhazy, non s'imporrebbe la revisione? Non è vero, dunque,

che l'incidente Dreyfus è chiuso per sempre, come diceva Billot. Malgrado lui non è ammissibile, che due persone siano condannate per lo stesso delitto, con due sentenze, che non possono conciliarsi, e sono la prova dell'innocenza dell'uno e dell'altro condannato.

×

Ma, mi si dirà, che io sono troppo ingenuo, se penso che questo avvenga mai in Francia. Si dirà, e forse giustamente: non avete visto come un'altra inchiesta fu aperta ed affidata al generale de Pellieux, contro un uomo formalmente accusato di avere scritto un *bordereau* attribuito ad un altro; e come al termine di questa inchiesta è risultato che non si è neppure fatto accenno a questo *bordereau*, che esso non è stato sottoposto ad alcuna perizia, e non figurò nemmeno tra le carte passate al generale inquirente? Prendereste, ora, voi sul serio questa seconda inchiesta? Non avete veduto come nella stessa Camera francese è sorta una voce, che avrebbe voluto persino *stimmatizzare i fomentatori di una campagna odiosa, che turba la coscienza pubblica*, volendo così colpire *Scheurer-Kestner* e *Zola* nella loro opera santa e pietosa?

E non vi accorgete, che questa è oramai la opinione della grande maggioranza in Francia? Non avete veduto come le osservazioni della stampa straniera, ispirate al solo sentimento di giustizia e di equità, sono state credute ispirate da un senso ostile e politico, e come i buoni consigli, nell'interesse esclusivamente umanitario, furon presi *pour des farces qui doivent les laisser froids?*

Ebbene, sì, ho visto tutto ciò; ma ho fede che la coscienza mondiale finirà per imporsi a quella di una nazione.

La causa di un infelice non è solamente causa dello Stato, dove si svolse il fatto, ma è quella di tutti gli uomini; la causa di un innocente è quella di tutti i secoli e di tutti i paesi: lo diceva appunto un francese, il grande pubblicista Lally-Tolendal — forse chissà per aver visto mandato a morire sul patibolo nel 1766 un altro Lally, anche esso uffiziale di onore ed innocente, riabilitato solo dopo parecchi anni dalla morte, da Luigi XVI!

Ora, nessuno scrittore straniero vuole imporre ai francesi la propria opinione, ma è certo per costoro pericoloso emettere un giudizio, quando l'opinione pubblica è ancora pervertita. L'errore di sette giudici, quanti erano quelli del Consiglio di guerra per Dreyfus, è divenuto l'errore di quasi tutti. E' il triste effetto di un contagio morale, quello che faceva dire a Filangieri: « ho veduto ch'esso avvelenò Socrate, fece morire Anassagora, ed ha condotto al patibolo tanti innocenti, tanti savi, tanti eroi! La stampa di tutto il mondo deve concorrere a far dileguare quest'errore. Ai tempi di Tacito, quando questo potente mezzo di civiltà non esisteva, egli scriveva: « *relinquendum etiam rumoribus quo senescant; plerumque innocentes recenti invidiae impares.* »

Allora Domizio Celere avea ragione di dire a Pisone, cui già premevano i fremiti delle legioni: « lascia a questa pubblica opinione tanto tempo che invecchi: ora è vano opporlesi: la stessa innocenza ora soccomberebbe. » Oggi, invece, la voce del mondo si eleva, per mezzo della stampa, innanzi al tribunale della giustizia universale, e grida alla Francia: provvedi a quel disgraziato, che agonizza ne' tormenti sull'Isola del Diavolo, se egli può essere innocente: e Dio faccia, che non sorga un giorno un novello Cesare Beccaria, solamente per dire, come lui quando fu chiesto del suo parere sui giudizi contro Calas, contro Sirven, contro Monbailli: *quei giudici erano degli assassini!*

Avv. Saverio Tutino.

In giro per il mondo

Ci sono dei periodi nella vita di ogni giornale nei quali una se ne rattoppa e un'altra se ne sbaglia.

E' la stagione delle *papere* che passano a stuoli e si abbattono, come quaglie emigranti, sulle colonne del foglio soggetto alla invasione.

Vittima del flagello pare da adesso il *Caffaro* di Genova.

Pochi giorni fa, questo giornale annunziava la grave malattia del tenore Garulli. La notizia non lasciava troppo sperare; gli ammiratori di lui temevano una seconda notizia, quella della catastrofe.

E la notizia, purtroppo! non si lasciò attendere; ieri l'altro il periodico citato annunziava l'avvenuta morte, a Bologna, per tifo, del celebre artista.

Se non che la moglie di lui, signora Bendazzi-Garulli, faceva sapere a sua volta... che suo marito era vivo e vegeto!

Ebbene, quando si parla poi della recidiva! mi si venga a sostenere che un primo delitto non è il più delle volte preannunzio del secondo, anzi di una serie!

Il *Caffaro* è appunto recidivo. Esso infatti, quattro o cinque mesi fa, fece morire il tenore Evan Gorga; lo uccise a Torino.

Il Gorga, fu costretto a mandare al *Caffaro* un telegramma, annunziandogli invece la sua... vita!

Come si vede, vi è una certa tendenza in quel giornale a trucidare artisti di canto, e specialmente tenori.

×

La signora Rigo che sta, in questi giorni, esplorando il paese dei Faraoni in compagnia del suo fedele e amato zingaro, ha dato luogo a un curioso processo svoltosi ieri l'altro innanzi al tribunale di Parigi, immolando alla punitiva giustizia una mezza dozzina di negozianti di fotografie.

L'ex-principessa aveva contrattato, l'anno scorso, con un molto noto fotografo, la vendita di sue fotografie in pose più o meno plastiche.

Ecco appunto il curioso contratto letto alla udienza:

La signora principessa di Chimay, nata Ward, autorizza il signor Reutlinger, fotografo, a mettere in vendita a Parigi, in Francia e all'estero, in una parola dovunque gli converrà, le fotografie da lei specialmente indicate, corrispondendo alla principessa 25 lire ogni cento fotografie vendute.

Il signor Kolto, rappresentante della signora principessa, controllerà le fotografie vendute, nelle quali sarà contrassegnata la parola *Clara*.

Queste fotografie della principessa ebbero un successone; furono vendute a migliaia.

Ma le autorità intervennero, fecero delle perquisizioni nei negozi dove si vendeva l'*articolo* di moda, sequestrarono una quantità enorme di ritratti... e approfittando dell'occasione visitarono da cima a fondo botteghe e dietro-botteghe.

Ora accadde questo strano fatto; che i ritratti della principessa non furono giudicati incriminabili, perchè ella si era sempre lasciata fotografare in maglia; mentre che le perquisizioni accessorie operate in quella occasione condussero alla scoperta di altre fotografie; e per queste si è istruito e ora si svolge un processo.

×

Quelli del *Marzocco* sono individui pericolosi.

I lettori ricorderanno che, avendo letto in quel giornale la notizia che Eleonora Duse si era decisa a recarsi a Firenze vinta e persuasa da un articolo del signor Gaio (ognor?) pregai questo signore di persuadere con un altro articoletto la illustre artista a venire anche a Roma.

Ebbene, ecco che il *Marzocco* prende cappello, mi minaccia la pubblicazione nientemeno che della fotografia di un documento (sistema Dreyfus-Esterhazy?) che sarebbe poi una lettera in cui il signor Sansot-Orland assicura che la Duse andrà a recitare a Firenze (e chi lo ha messo in dubbio?) e finalmente... ve la dò in mille!... mi dà del crispino!...

A proposito della Duse! o meglio, del signor Gaio...!

Sono vinto, lo confesso! Che cosa rispondere? Ah! un momento; ecco:

Pape Satàn pape Satàn, aleppe.

N. B. — Quell'*ognor* in parentesi non cela nulla di *oscuro* come mostra di temere il giornale citato; è una semplice reminiscenza musicale del coro:

Il portoghese è.... Gaio ognor!

×

Guida pel forestiero.

Volendo spedire una raccomandata, a Roma (che è salvo errore la capitale del Regno) consultare prima il calendario.

Ieri, un signore, volendo appunto spedire una lettera raccomandata pel treno di Bologna delle 2 1/2 pom. si recò alla posta centrale.

Fu un eccesso di precauzione inutile, perchè, appunto trattandosi dell'ufficio centrale, un cartello quivi affisso annunziava che l'ufficio si chiude alle 12, nei giorni festivi.

Chieste informazioni, gli fu detto di rivolgersi alle succursali.

Ma, dopo una non breve peregrinazione da una succursale all'altra (8 chilometri di strada) riuscì a sapere... che la sua raccomandata, per partire alle 2 1/2 pom., doveva essere presentata all'ufficio succursale... della stazione centrale!

Recatosi colà, seppe... che oramai era troppo tardi (1 ora e 3 quarti) e fu rinviato all'ufficio interno della stazione.

Quivi, finalmente, gli si disse che... doveva tornare all'ufficio di fronte (dove era già stato) e, per non impazzire, il nostro disgraziato si ma ingenuo cittadino dovette decidersi a pagare un espresso per fare accogliere la sua lettera.

Questa vittima delle proprie illusioni (egli credeva di trovarsi alla capitale del Regno) assicura che un impiegato gli disse che la posta centrale chiude e sbarra l'ufficio delle raccomandate alle 12, nei giorni di festa, per economia!...

Mi par quasi di capire che queste sono poi le *piccole economiuzze insensibili e giulive* di cui ha bisogno il nostro erario per restaurarsi.

×

Candore.

— Ah! cedete al mio amore!

— E' impossibile!

— Ma perchè?

— Mio marito me lo ha proibito.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 6 dicembre

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Aula abbastanza affollata, sebbene un gran numero di deputati si trattenga negli ambulatori in animate conversazioni. Il chiacchierio è generale. Argomento: *ça sans dire*, la crisi.

Alle 2,10 scende lo scalone il presidente onorev. Zanardelli, e poco dopo dalla parte di destra entra sorridente l'on. Di Rudinì, a fianco dell'onor. Visconti-Venosta.

Compaiono quasi subito nell'aula tutti i ministri, intorno ai quali si affollano molti deputati chiedendo notizie e dando mirabile prova di... solidarietà nella sventura.

Un bell'esempio di gratitudine è offerto dall'on. Pelloux, il quale s'intrattiene a parlare affettuosamente con l'on. Maurigi, relatore della legge, causa — per lo meno occasionale — della crisi.

Sono presenti alla seduta tutti i così detti capigruppo, eccetto l'on. Giolitti.

Il capannello più numeroso è quello che si è andato formando intorno al ministro della guerra, il quale ha l'aria di voler persuadere gli amici che, anche volendo, non avrebbe potuto decorosamente recedere dalle date dimissioni.

Mentre l'on. **Miniscalchi** legge il verbale, passano quasi processionalmente e si soffermano a parlare col presidente parecchi deputati, specialmente di quelli ai quali si attribuisce una qualche influenza nella risoluzione di una crisi.

×

Le dimissioni del gabinetto.

Alle 2,20 da più parti si grida: *Silenzio!*

I ministri prendono tutti posto nelle loro poltrone. Notasi un particolare curioso nella loro disposizione. L'on. Di Rudinì siede nello scanno centrale, avendo a sinistra gli on. Brin, Gianturco, Pelloux, Sineo, Branca e Guicciardini — tutti ministri provenienti da settori di sinistra — e a destra gli on. Visconti-Venosta, Codronchi, Prinetti e Luzzatti, tutti di parte moderata. Così anche nel banco ministeriale la topografia assume un significato politico.

Presidente. L'on. presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

L'on. **Di Rudinì** si alza e tra il più grande silenzio pronunzia queste testuali parole:

— Debbo notificare alla Camera che, in seguito al voto testè da essa dato durante la discussione del progetto di modificazioni alla legge d'avanzamento nel R. esercito, il ministero — esaminata la situazione — ha creduto opportuno di rassegnare nelle mani di S. M. il Re le proprie dimissioni.

« S. M. si è riservata di deliberare.

« Prego perciò la Camera di voler prorogare la prosecuzione dei suoi lavori fino a che il ministero non si sarà ricostituito. (Commenti, e ripresa delle conversazioni).

×

Per la Terra di Lavoro.

L'on. **Antonio Gaetani** chiede ed ottiene la parola per ricordare che la seduta d'oggi era destinata allo svolgimento di tre interpellanze sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta, e sulla condotta delle autorità politiche in Terra di Lavoro.

Le parole dell'oratore vengono però ricoperte dai rumori i più assordanti. Da più parti si grida: Basta! Ed anche il presidente gli fa notare che in questo momento un discorso non può essere nè opportuno nè conciliabile con le condizioni della Camera.

Ma l'on. Gaetani non si dà per vinto, accenna ad una influenza misteriosa che — secondo lui — pesa su quelle interpellanze, maggiore di quella che ha fatto naufragare la legge d'avanzamento e con essa il Ministero.

Nondimeno confido — prosegue tra gli urli e le conversazioni più rumorose — che il presidente del Consiglio.

Voci. Ex...

Gaetani. Si... ex e spero *futuro* presidente del Consiglio... (Nuovi rumori e grida di *basta!*)

L'oratore conclude col dire che confida che le interpellanze rimangano, e i lamenti che in esse son contenuti vengano accolti dal Ministero che verrà.

Intanto — esclama rivolto all'on. Di Rudinì — buon viaggio; e — se ha da essere per il bene del paese — buon ritorno! (Ooooh! Aaaah!)

×

La proroga.

Presidente. Prendo atto della domanda di proroga fatta dal presidente del Consiglio, e se non vi sono osservazioni, la considero accolta favorevolmente dalla Camera. Sciolgo quindi la seduta. Gli on. colleghi deputati saranno convocati a domicilio.

Suona il campanello e alle 2,40 la seduta è tolta.

Ma tuttavia, nell'aula e più nei corridoi di Montecitorio continuano a trattenersi moltissimi gruppi di deputati intenti a tirar fuori l'oroscopo della crisi.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 6, ore 2 pom. — (*edi*). I miei telegrammi sullo strano processo Bougleux-Soriani contro il *Corriere Toscano*, terminato iersera nel modo che i lettori già sanno, han d'uopo di qualche nota complementare.

I signori cav. Alberto e ing. Eugenio Bougleux - facoltosi industriali, proprietari, qui, di un mulino e di un pastificio, e ricchi di parentele e di amicizie influentissime ed alte - si erano querelati per un articolo in cui si parlava di una pretesa frode a danno dello Stato.

— Il direttore e il gerente del *Corriere Toscano*, ricorrono in appello contro la sentenza di questo tribunale.

— La distribuzione dei premi agli allievi delle scuole pie israelitiche, è riuscita solennissima. Intervennero le autorità. Parlò applaudito il direttore, prof. G. Boralevi, rilevando i progressi conseguiti dall'insegnamento, e i miglioramenti apportati, così dal lato igienico che da quello della comodità, ai locali delle scuole, mercè la generosità dei signori fratelli Cave-Bondi.

NOTERELLE PISANE

PISA, 5. — (*Baracconi*). Ieri si adunarono gli studenti universitari e deliberarono d'inviare al ministro Codronchi una petizione per ottenere una sessione straordinaria di esame.

Lunedì avrà luogo una seconda adunanza per eleggere due rappresentanti per ciascuna facoltà ai quali sarà affidato l'incarico di raccogliere adesioni.

— I creditori della fallita ditta Tito Nistri e C., adunatisi, approvarono il concordato proposto dal curatore del fallimento.

— Da qualche sera i ladri compiono e tentano di compiere le loro gesta. Se i tentativi rimangono per lo più tali e qualche furto che pur è stato consumato non è di molta importanza, questo non esclude che debba formularsi il voto che la polizia riesca a liberare la società dai malviventi più colosi.

Cronachetta Valdarnese

CASTELNUOVO DE' SABBIONI, 4. — (*Bianchi*.) Oggi, tradizionale festa di S. Barbara, le miniere di lignite erano in festa.

Gli operai della Società Anonima delle Ferriere Italiane, oltre le consuete messe al campo, si sono riuniti circa 350 a banchetto offrendo in uno dei capannoni addobbato per la circostanza, un magnifico colpo d'occhio.

Durante il pranzo, servito egregiamente dagli operai stessi, regnò allegria e buon umore seguiti da brindisi ed evviva al direttore ing. Telfi. Fu estratta una tombola fra i banchettanti, e i giuochi preparati sui piazzali furono sospesi causa il cattivo tempo che ci regala acqua a iosa.

Un affollato e chiassoso *festival* con relative pastature chiuse la giornata.

Durante i diversi trattenimenti prestò, come sempre, egregiamente servizio la banda di Castelnuovo diretta dal nostro maestro Cappetti, e ci fece gustare scelti pezzi di musica.

Le manovre navali

MESSINA, 5, ore 3,25 pomeridiane. — (*Arena*) Indipendentemente dalle manovre navali svoltesi nel Tirreno, qui ieri si doveva fare un esperimento per la difesa dello stretto. Difatti la seconda divisione della squadra al comando del vice-ammiraglio Morin, affacciatasi al Capo Peloro, si mise in crociera.

Il *Goito*, il *Monzambano* e il *Dogali*, che dovevano attaccare dall'altro lato, non comparvero stante il tempo orribile.

Mentre l'*Italia*, il *Duilio*, la *Lepanto* e il *Fieramosca* si trovavano a Milazzo, non si sa nulla dell'altra parte della squadra. Il *Savoia* si crede non siasi mosso da Napoli. Così, a causa della tempesta, è mancata questa tanto attesa e importante manovra.

Le comunicazioni col continente stasera si ripresero.

Il mistero del bambino abbandonato

Il furto ad una contessa

(Nostro tel. part.)

FIRENZE, 6, ore 1,35 pomerid. — Perdura il mistero sul bambino abbandonato da una signora velata.

Si fanno mille induzioni fantastiche. Molte persone dicono di aver veduto il fanciullo varie volte a mangiare con alcuno signore, o una signora sola, nella trattoria Napoleone.

Interrogato in tedesco fece cenno affermativo quando gli domandarono se fra vari nomi si chiamava Hermann.

La famosa lettera scritta oltre un mese fa rende certa che qualcuno ospitò la signora e il fanciullo in questo tempo.

Alcuni pietosi si offersero di accogliere il fanciullo, ma l'autorità vuol prima far la luce.

— Ladri rimasti ignoti, scavalcando una finestra, penetrarono nell'abitazione della marchesa Livia Dionisi, in via Paolo Toscanelli, e rubarono delle gioie per cinquemila lire e cinquecento lire in danaro.

Un triste fatto alla Spezia

(Nostro telegramma part.)

SPEZIA, 6, ore 1,40 pom. — (*Zannoni*). La città è sotto l'impressione di un tristissimo fatto di sangue svoltosi stanotte.

Antonio Serra, uno dei più rinomati nell'arte del palombaro e che domenica scorsa, con imponente suffragio, era stato eletto consigliere comunale, stanotte verso le 12, nella sua abitazione di via Milano venne svegliato da ripetuti colpi alla porta come di persone che volessero penetrare. La famiglia spaventata gridava. Egli dopo replicate grida di soccorso dalla finestra, non udite da alcuno, dalla parte opposta della porta d'ingresso ove eravi una spia introdusse in essa una rivoltella coll'intendimento di spaventare forse i disturbatori; sparava invece, colpendo alla nuca un incognito che stramazzava al suolo morto. Questo fu riconosciuto più tardi per certo Mario Caramini, operaio all'arsenale, ammogliato, con prole.

Non avendogli trovato indosso arma alcuna, l'autorità indaga onde scoprire le ragioni per cui il Caramini erasi colà recato, non essendo nemmeno in quei pressi la sua abitazione. Ritiensi fosse stato ubbriaco.

In preda ad una penosissima disperazione il Serra andò a costituirsi subito.

Tanto per la circostanza che il Serra è persona stimata e benvoluta, quanto perchè il morto si ritiene non avesse per scopo il furto, la cittadinanza intera è impressionatissima.

Oggi avrà luogo l'autopsia del cadavere.

Cronaca del cattivo tempo

Uragani — Tempeste — Naufragi

ANCONA, 5. — Come vi fu telegrafato, la notte scorsa una bufera si riversò sulla nostra Ancona, con pioggia, grandine e forte vento. Si ebbero dei danni come la caduta di comignoli, di tegole, di vetri infranti ecc., causati dal vento che soffiava con veemenza.

Stante la grande quantità di pioggia si corse il pericolo di una nuova alluvione. Il fosso del Piano S. Lazzaro straripò in più punti ma poi rientrò nel normale.

— Per un franamento nel rilevato ferroviario fra i km. 235-236 il tratto Porto Recanati-Potenza Picena rimase interrotto la circolazione dei treni per tutta la giornata. Però questa sarà riattivata stasera col passaggio del diretto N. 70. La valigia delle Indie che doveva passare per quel tratto, ha dovuto percorrere la linea Fabriano-Macerata-Civitanova.

MESSINA, 5, ore 1,20 pomer. (*Ritardato per interruzione di linea*). — (*Arena*). L'uragano è continuato fino alle 2 del mattino.

Verso le ore 20 di iersera raggiunse una intensità terrorizzante.

Tutte le famiglie erano in preda a vivo sgomento. La violenza del vento era così forte che scoteva tutte le imposte come in un terremoto. Nei quartieri nuovi e in quelli alti venne giù una vera pioggia di tegole e vetri. Tutte le finestre erano sbattacchiate e rotte.

A una certa ora si spensero gran numero di fanali lasciando le vie nell'oscurità. Il gran finestrone della facciata principale del duomo venne giù con fracasso. Forti marosi ruppero la linea ferroviaria da Tremestieri a Gazzi. Il treno diretto proveniente da Catania dovette fermarsi. I viaggiatori vennero qui in carrozza.

Nel viale Principe Amedeo i giardini a mare rimasero devastati. Gli alberi schiantati non permisero al tram a vapore che procedesse.

Nella riviera di Messina fino al faro i danni sono enormi. Le campagne furono mezzo distrutte. Molte case coloniche rimasero scoperchiate; per fortuna nessuna disgrazia grave di persone.

La città fin dalle prime ore della sera era completamente deserta e presentava un aspetto tristissimo.

Nel porto i piroscafi tennero permanentemente le macchine accese.

Molte persone spinte dal vento caddero; altre ricorrevano all'appoggio dei fanali.

Dalla provincia arrivano notizie di gravi danni: alberi secolari schiantati e rotti, case danneggiate.

Tratto tratto veniva giù un acquazzone con forti scariche elettriche. I marosi furiosissimi ruppero per parecchi chilometri la linea ferroviaria litoranea e investirono pure la casa della cantoniera.

Nel collegio Lafarina caddero parecchi muri intermedi ferendo due ragazzi leggermente. I più vecchi non ricordano un uragano così violento.

Mentre telegrafo l'intensità del vento è diminuita; ciò non pertanto ogni servizio di comunicazione col Continente è sospeso.

REGGIO CALABRIA, 5, ore 10,40 pom. — Fra Roccella e Caulonia, alla spiaggia di Canna, si naufragò il brigantino-goletta *Vergine delle grazie*, dipartimento di Messina, carico di manna.

L'equipaggio di otto uomini è salvo.

PALERMO, 6, ore 3,30 pom. — (*Gugliuzzo*) All'isola delle Femine l'uragano costrinse l'equipaggio della goletta *Due Fratelli* del compartimento di Porto Empedocle ad abbandonarla toccando terra con grandissimo stento.

A Giuliano il vento unitamente alla pioggia torrenziale abbattè parecchi fabbricati. Nessun danno alle persone.

NAPOLI, 6, ore 6,16 pom. — (*Bellezza*.) Oggi bellissima giornata. Il mare è in piena bonaccia. Si sono riattivati i servizi marittimi.

Il *Loreto* giunse da Cagliari a mezzanotte, dopo 24 ore di ritardo.

Anche nelle isole naufragarono varie imbarcazioni. Non è ancora accertato se vi siano delle vittime.

SASSARI, 5. — Le alluvioni ad Iglesias, continuano. I carabinieri salvarono parecchie famiglie pericolanti. E' interrotta anche la linea telegrafica Iglesias-Cagliari.

In diversi comuni dell'isola piove direttamente da venti ore.

CASTELFORTE, 6. — Dopo una lunga serie di splendide giornate, il fiume Garigliano, causa le pioggie torrenziali ed una forte libecciata, ha straripato. La pianura adiacente si è trasformata in un grande lago dove appaiono isole ed isolette a seconda della maggiore o minore elevatezza del suolo.

Il servizio dei treni sulla Sparanise-Gaeta non è interrotto essendo la linea protetta da un alto riempimento. Essi attraversano il tratto allagato a passi di lumaca.

GIRGENTI, 6, ore 2 pom. — Per l'impetuoso uragano di ieri sera lo *schooner Onesto*, in parte carico di zolfo, ancorato nel porto di Licata, fu sbattuto sulla scogliera e naufragò.

Rimase pure gravemente danneggiato lo *schooner Vermiglio*. Gli equipaggi sono salvi.

Piccola Cronaca

NOTE PARIGINE

Parigi, 2 dicembre.

Sempre l'affare Dreyfus. Ieri il ministro della giustizia ebbe uno scacco formale al Senato. Avanti ieri il signor Meline riportò una bella e strepitosa vittoria contro l'esercito socialista-radicale comandato da Millerand e dal cittadino Guesde. Una tempesta terribile ha devastato tutto il nord della Francia. Una donna galante, certa Bogot, fu trovata assassinata in circostanze irregolari e misteriose, e l'istruttoria prova che aveva abitudini « sadiche » (1) fra le quali quella di farsi legare lasciando e seguire sulla propria persona un simulacro di sgozzamento del quale fu poi realmente vittima. M.lle Cleo de Merode è ritornata in Francia. Sarah Bernhardt riprende il *Lorenzaccio*. I Preobamewski partono...

×

Tutto inutile. Ci si pensa, se ne parla un momento — e poi da capo. Ciò che vorrei sapere è se i lettori italiani — i lettori della *Tribuna* specialmente che inondo quotidianamente dei telegrammi dreyfusiani — non cominciano a risentirne una certa stanchezza, se non cominciano a credere che bisogna parlare d'altro. In questo caso — occorre che abbiano un po' di pazienza. Oggi mi limito a fare delle constatazioni sulla situazione. Sono come le « probabilità » che si vendono prima delle corse. Qualche volta arriva primo però un *outsider* che non è nella lista...

Oggi dunque pare:

che Esterhazy sarà squalificato non per avere fabbricato il *bordereau* ma per avere scritto quelle famose lettere a M.e de Boulance, in cui esprime la speranza di poter « sciabolare » i francesi;

che si avrà dall'inchiesta Pellieux l'affermazione pura e semplice « che nessun fatto nuovo è stato prodotto per provare l'innocenza di Dreyfus »;

che l'affare non sarà finito così;

che chi lo prenderà in mano sarà Emilio Zola, il quale ha spalle e cervello più adatti ad essere il Voltaire del Calas dell'Isola del Diavolo, che non li abbia il signor Scheurer Kestner.

×

Aggiungiamo un brano autentico di conversazione avvenuta nella biblioteca del Senato, e poi volteremo pagina.

C'è il calmo e rassegnato a tutto, impassibile nella sua barba bianca, il signor Scheurer Kestner, con due o tre intimi — gli altri ne stanno lontani.

Passa un vecchio alto di statura, con fedine che non sono più neppur bianche, e la faccia incartapecorita da infinite rughe. E' il signor Buffet uno dei pochi grandi personaggi sopravvivent del secondo impero, stimato e rispettato anche dai più sfegatati repubblicani del Senato, (che non sono, del resto, che repubblicani *à l'eau de rose*). Si avvicina e saluta il signor Scheurer Kestner; e con un sorriso:

— Non sono di coloro - gli dice - che cercano evitarvi, caro collega.

Il sig. Scheurer Kestner gli stringe la mano, lo ringrazia ed entra subito in materia accalorandosi a parlare di Dreyfus, della sua innocenza provata...

— E' un caso unico - conchiude - di un accusato condannato per un documento che non gli è neppure comunicato. La storia non ne ha altri!

— *Pardon* - interrompe flemmaticamente il signor Buffet - ne ho trovato un altro nei miei studi di legislazione criminale moderna.

— Quale?

— Quello di Danton. Il celebre e grande convenzionale, colui che disse che per salvare la Francia occorrevano tre cose: *dell'audacia; dell'audacia e dell'audacia* fu condannato a morte e ghigliottinato sopra un documento che il terribile Fouquier-Tinville accusatore pubblico rifiutò di fargli conoscere.

Il signor de Scheurer Kestner rimase per un istante silenzioso, poi esclamò:

— Dreyfus è ancora vivo!

* *

In mezzo agli scandali astrusi, è venuto come qualche cosa di riconfortante, l'inaugurazione dell'ospedale Boucicaut. Erede dell'immenso magazzino *Le bon marché* che il marito da umili principii fece salire a una importanza enorme, la signora Boucicaut lasciò gran parte della propria fortuna - 40 milioni - per opere di beneficenza. Sette ne furono destinati a questo ospedale modello, composto di otto edifizi, ognuno dei quali sembra un palazzo. Tutti i progressi i più raffinati dell'igiene furono quivi realizzati, e uno dei primi malati che fu ricevuto esitava ad entrarvi esclamando: — Ma questo non è un ospedale! — Si capisce che passando avanti al busto della signora Boucicaut, il signor Faure siasi levato il cappello. Per un momento nessuno ha più pensato all'affare Dreyfus!

(1) Se il lettore sa che cosa sono bene — se no, non posso proprio spiegarglielo.

---

38) Appendice del 7 dicembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

E Pietro, nell'andarsene, dopo essersi inteso di nuovo con Tommaso riguardo alla risposta che portava a Guglielmo, ebbe un senso improvviso di pietà, quando vide in corte Grandidier, che fatto il suo giro, tornava nel villino chiuso, dove lo aspettava l'atroce tristezza del dramma del suo cuore.

Che dolore segreto e insanabile, quell'uomo che nella battaglia della vita difendeva la sua ricchezza, stabiliva la sua casa sopra solide basi, in mezzo al conflitto furibondo del capitale e del salario, non trovando al suo focolare, per l'intimo riposo della sera, che l'angoscia della sposa impazzita, la donna adorata tornata bambina, inetta all'amore! Anche nei giorni di trionfo, trovava al ritorno quella sconfitta irrimediabile. V'era forse uomo più misero di lui, tra quei pezzenti che morivano di fame, fra quei tristi operai, quei vinti del lavoro, che lo abborrivano e lo maledicevano?

Quando Pietro si trovò in strada, fu stupito di rivedere nello stesso posto dove le aveva lasciate, le due donne, la Toussaint e la Teodora con la piccola Celina, in piedi nel fango, come ruderi sospinti dall'eterna fiumana della folla. Non si erano mosse chiacchierando senza fine, ciarliere e dolenti, come per annegare la loro miseria nel diluvio dei pettegolezzi. E quando Toussaint uscì con Carlo, felice dell'acconto ottenuto, le ritrovò anche lui e disse a madama Teodora la storia del punteruolo, l'idea condivisa da tutti i compagni, che Salvat avesse potuto fare quel colpo.

Ma questa, molto pallida, protestò, senza che dalle sue parole trapelasse quello che sapeva e che pensava in fondo.

— Vi ripeto che non l'ho più veduto. Dev'essere nel Belgio senz'altro. Ah! sì! una bomba. Se lo dite anche voi che è troppo buono, che non ammazzerebbe una mosca!

In tram, nel ritorno a Neuilly, Pietro cadde in una meditazione profonda. Sentiva ancora in sè l'agitazione operosa del quartiere, il ronzio dell'officina, tutta quell'attività esuberante di alveare. E per la prima volta gli appariva, nella tortura che lo agitava, la necessità del lavoro, una fatalità che si rivelava anche come una fonte di salute e di forza. In esso scopriva finalmente un terreno sicuro, lo sforzo che redime e che salva.

Era dunque il primo barlume di una fede novella? Ma che derisione! Il lavoro incerto, senza speranza, il lavoro che metteva capo all'ingiustizia eterna! E la miseria che spiava sempre l'operaio, atterrandolo al menomo sciopero, gettandolo sul lastrico, come un carcame di bestia, appena veniva la vecchiaia!

A Neuilly, Pietro trovò Bertheroy che medicava la ferita di Guglielmo. Ed il vecchio erudito non pareva ancora rassicurato sulle complicazioni che potevano derivare dalla ferita.

— Ma già, non state mai quieto! vi trovo sempre in un'agitazione, una febbre disastrosa! Dovete calmarvi, caro ragazzo, non dovete preoccuparvi di nulla, che diamine!

Poi, alcuni minuti dopo, nell'andarsene, disse, col suo sorriso buono:

— Sapete che sono venuti ad interrogarmi a proposito di quella bomba di via Godot-de-Mauroy? Quei giornalisti s'immaginano che io sappia tutto! Ho risposto al *reporter* che sarebbe molto cortese se volesse darmi egli stesso dei particolari sulla polvere impiegata. Ed a questo proposito faccio domani, nel mio laboratorio una lezione sugli esplodenti. Vi saranno alcune persone. Venite, Pietro, per renderne conto a Guglielmo, che il soggetto interesserà.

Pietro, ad uno sguardo del fratello, accettò l'invito. Poi, quando furono soli, e che gli ebbe raccontato la visita all'officina, Salvat sospettato, il giudice istruttore messo sulla buona pista, Guglielmo venne ripreso da una febbre intensa, e colla testa sui guanciali, gli occhi chiusi, balbettò in una specie d'incubo:

— Via, è la fine... Salvat arrestato, Salvat interrogato. Ah! quanto lavoro, quante speranze perdute!

IV.

Al tocco, Pietro era già in via d'Ulm, dove Bertheroy abitava in una casa piuttosto spaziosa che lo Stato gli aveva data, perchè vi impiantasse dei laboratorii di studii e di ricerche. E tutto il primo piano constava d'una sala immensa in cui l'illustre chimico si piaceva alle volte ad accogliere un pubblico ristretto di alunni e di ammiratori, davanti a cui parlava, faceva esperienze, esponeva le sue scoperte e le sue nuove teorie. Per la circostanza si mettevano alcune seggiole davanti alla tavola lunga e massiccia, coperta di boccali e di apparecchi. Il fornello era di dietro, mentre le vetrine piene di fiale, di campioni d'ogni genere, stavano lungo le pareti. V'erano già alcune persone in ispecie, dei colleghi dello scienziato, alcuni giovani, persino delle signore e dei giornalisti. Del resto, si era in famiglia, salutando il maestro, discorrendo con lui come nell'intimità.

Quando Bertheroy vide Pietro si inoltrò e gli strinse la mano, conducendolo vicino alla tavola per farlo sedere vicino a Francesco Froment, giunto uno dei primi. Il giovine faceva allora il terzo anno alla scuola normale vicina e non aveva che un passo da fare, quando veniva dal suo maestro, da quegli che considerava con sommo rispetto come il cervello più capace dei tempi nostri. Pietro fu lietissimo di quell'incontro perchè quel giovine alto, dagli occhi così vivi, nella lunga faccia da uomo intellettuale, gli aveva lasciato una impressione di grazia squisita, nella visita a Montmartre. Del resto, il nipote gli fece un'accoglienza cordiale, con la schiettezza espansiva della gioventù, felice anche lui di aver notizie del padre.

Bertheroy cominciò. Parlava in modo familiare, molto sobriamente, con delle felici trovate di termini nuovi. Riassunse anzitutto le ricerche e gli studi già considerevoli da lui fatti sulle materie esplodenti; riferì, ridendo, di aver manipolato alle volte delle polveri che avrebbero potuto mandare in aria tutto il quartiere. Ma rassicurò il pubblico, affermando di esser prudente. Poi finì coll'occuparsi della bomba di via Godot-de-Mauroy che metteva sossopra Parigi da qualche giorno. Un esperto ne aveva esaminato con cura i rottami. Anzi ne avevano portato un frammento anche a lui perchè desse il suo parere. Quella bomba sembrava piuttosto mal fabbricata e caricata di piccoli pezzi di ferro con un sistema infantile di miccia. Lo straordinario stava nella forza formidabile della cartuccia del centro, la quale, piccolissima come doveva essere, aveva prodotto degli effetti fulminanti. Era il caso di chiedersi a qual forza incalcolabile di distruzione si giungerebbe decuplando, centuplicando la carica. E qui cominciavano le difficoltà; le discussioni complicavano il problema, quando si voleva pronunziarsi sulla natura della polvere impiegata. Dei tre periti, l'uno riconosceva soltanto la dinamite, mentre gli altri due, senza andar d'accordo, però, credevano ad una miscela. In quanto a lui aveva rifiutato con molta modestia di pronunziarsi, dicendo che i frammenti che gli avevano sottoposti recavano delle traccie troppo leggiere perchè si potesse fare una analisi. Non sapeva nulla quindi e non voleva concludere nulla.

Ma era convinto che si trattasse di una polvere sconosciuta, di un nuovo esplodente, di cui la forza oltrepassava quanto si era concepito fin allora. Supponeva che qualche scienziato oscuro, oppure uno di quegli inventori ignorati che hanno la mano felice, avesse scoperto nel mistero la formula di quella polvere. Ed era questo il punto che voleva illustrare, i numerosi esplodenti ancora sconosciuti, le scoperte che riteneva prossime. Egli stesso ne aveva già sospettate parecchie nelle sue ricerche, senza avere nè il tempo nè l'opportunità di spingere i suoi studi a fondo. Indicò anzi la via da seguire, il terreno da scandagliare. Probabilmente era in questo che vedeva l'avvenire della scienza. Ed in una bellissima ed eloquentissima perorazione disse che gli esplodenti erano stati disonorati finora perchè impiegati in stolte opere di vendetta e di disastro, mentre si trovava forse in essi la forza liberatrice che la scienza cercava, la leva che solleverebbe e trasformerebbe il mondo, quando si fosse riusciti a domarli e costretti ad esser i servi obbedienti dell'uomo.

Durante quella conferenza, che aveva durato circa un'ora e mezzo, Pietro sentiva Francesco che gli stava accanto fremere ed infervorarsi davanti agli orizzonti infiniti che il maestro schiudeva al loro sguardo. Anche lui si era interessato moltissimo, perchè gli era stato impossibile di non afferrare certe allusioni, di non stabilire certi ravvicinamenti tra quello che udiva e le ansie da lui indovinate in Guglielmo, riguardo al segreto che questi temeva tanto di veder in balìa ad un giudice istruttore. Quindi, quando Francesco e lui, andarono a stringere la mano di Bertheroy, prima di uscire insieme, disse con intenzione:

— Guglielmo rimpiangerà molto di non avervi udito sviluppare queste idee mirabili.

Il vecchio scienziato si limitò a sorridere.

— Eh! non importa, fategli un riassunto di quanto ho detto. Capirà, perchè ne sa più di me su questo capitolo.

***

Le repos du lyon, nuova commedia del signor De Currel — che la *Revue de Paris* pubblica per intero — alla lettura dà da pensare a coloro che si sono messi in capo la fisima di sciogliere ciò che si chiama « il problema sociale. » Sulla scena i contrasti fra i vari mezzi per ottenerlo, non sembrarono divertenti. Ma — come nelle altre sue precedenti produzioni, il signor De Currel si dimostra vigoroso scrittore e pensatore, e il successo — nullo dinanzi al gran pubblico — è grande e meritato fra quelli che non s'addormentano udendo la commedia a tesi.

***

Ci si annunziano due pubblicazioni che saranno interessantissime. Il signor Brunetière che aveste o avete ancora a *Roma*, la ama, la adora, vorrebbe vivervi in quiete, e dirà tutte queste belle cose in un libro, il quale senza essere una confutazione formale del *Roma* di Zola — lo confuterà. Il signor Brunetière ha il vantaggio di aver veduto il Papa in persona, mentre Zola ha dovuto limitarsi a una bella fotografia. L'altra pubblicazione sarà essa una confutazione all'*Outremer* di Bourget? Certo è che M.lle Cleo de Merode sta per pubblicare le sue memorie, ove dice tutto il bene possibile degli americani.

Sopratutto ella li loda per i buoni costumi. « A Parigi appena dette due parole, vi si invita subito a pranzare, in un *cabinet particulier*. Quando poi uno vi regala una spilla di brillanti ve la vuole consegnare nella camera da letto. A New York ho ricevuto un monte di regali; alcuni chiedevano semplicemente la mia firma, altri quella della mamma che scrive così bene; — nessuno ha osato neppur di vedere un centimetro delle mie famose ma misteriose orecchie. » In conclusione la famosa silfide è ritornata con 120,000 franchi guadagnati senza aver perduto un millimetro della sua... virtù.

***

Al *Casino de Paris* è andato in scena un *Don Giovanni all'inferno*, bozzettino grazioso con un vestiario magnifico e una musica niente affatto noiosa. Il *clou* però è che la parte di Asmodeo, il Dio della lussuria, è sostenuta da M.lle Clemence de Pibrac la quale ci ha fatto vedere quasi tutte le sue bellezze. Quelle che non si potevano vedere erano coperte da gioielli i quali provano come sia apprezzata la celebre *orizzontale*. Nei palchi, egualmente e magnificamente scollacciate e ingemmate, si vedevano le più celebri colleghe di M.lle de Pibrac. Tutti i *messieurs à gardenia* facevano corona e insomma la serata è stata gradevolissima per tutti, ricordando quella ove la famosa Cora Pearl rappresentò per una sera la parte di Cupido in un'opera di Offembach.

***

La stampa ha narrato che a Heraud è stata trovata in un campo, una carota contenente un anello d'oro. Perduto nella terra, si trovò vicino a un seme di carota il quale germogliando lo avviluppò. L'inchiesta fatta su questo fenomeno lo ha trovato vero in parte. Cioè che la carota c'è...

***

Il seguire che fa la polizia un uomo sospetto, in gergo si chiama « filatura. » Se ne è ricavata un'arguzia osservandosi che « l'affare della revisione del processo cominciato in una fabbrica di prodotti chimici (Matteo Dreyfus ne dirige una) finisce in una *filature* « (filanda) ».

Folchetto.

CRONACA DI ROMA

L'on. Crispi, oggi col treno dell'1 e 30 è partito per Napoli.

Alla prefettura. — Oggi il prefetto, onor. De Seta, ha presieduto il Consiglio sanitario provinciale.

Per il Palatino. — E' stata presentata alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro della pubblica istruzione per apprendere se non creda indispensabile al seguito di ripetuti infortuni di provvedere ai lavori di sicurezza nel Palatino e monumenti archeologici che garantiscano l'incolumità dei visitatori.

Il fatto di stanotte in piazza Vittorio Emanuele. — Carlo Marco De Rubeis, circa 4 mesi fa, venne licenziato dal posto che occupava, quale portiere, del palazzo della Banca d'Italia in via Galilei n. 16, perchè sottoposto a procedimento penale.

Il De Rubeis ritenne responsabile del suo licenziamento l'assistente tecnico della Banca, Achille Pannuzi, di 30 anni, romano, e giurò di vendicarsi.

Stanotte verso l'una e mezza il De Rubeis, trovato nel caffè Jovinelli in piazza Vittorio Emanuele, il Pannuzi, estrasse un coltello e si diede a colpirlo furiosamente bestemmiando e coprendolo d'ingiurie. Il giovane del caffè, certo Giuseppe Cozzolini, messosi di mezzo per separare i due che si erano arruffati, si buscò anche lui delle coltellate.

Il De Rubeis si diede quindi alla fuga. Il Pannuzi e il Cozzolini andarono a farsi medicare all'ospedale di Sant'Antonio, ove furono giudicati guaribili in 10 giorni.

Un frate incendiario. — Circa le 3 di stanotte alla casa religiosa dei frati della Missione, presso Montecitorio, si è ripetuto il *bis* dell'altro giorno.

Uno di questi frati, che è malato, dorme in una cameretta dell'ultimo piano. Stanotte un puzzo forte come di bruciato lo svegliò e si accorse che la camera era piena di un fumo densissimo. Chiamò aiuto e accorsero gli altri religiosi. Era stato appiccato il fuoco ad alcuni materassi in punti diversi. I vigili accorsero prontamente dalla Pilotta col tenente De Magistris, e il fuoco fu spento.

Dopo un'ora circa i vigili sono stati nuovamente chiamati, perchè aveva preso fuoco una stanza che serviva di sgombero e vi erano ammucchiati mobili, materassi e lenzuoli. La stanza è attigua alla biblioteca. Contemporaneamente avevano preso fuoco tende, quadri, libri in altri punti. Anche questo secondo incendio potè essere spento.

Si è proceduto all'arresto di un frate novizio, Corrado Stefani, di 16 anni, da Civitella San Paolo. Egli si trovava in quel convento da circa 3 anni. Lo Stefani ha confessato di essere stato l'autore dei due incendi perchè era stato rimproverato dal superiore. E' stato mandato a Regina Coeli.

Il Proietti Luigi che fu arrestato l'altro ieri è stato rimesso in libertà.

Circoli e Società. — Domani sera, alle 9, vi sarà concerto e festa da ballo alla Società di mutuo soccorso fra gl'impiegati civili.

— La Società di mutuo soccorso Cuochi, Camerieri, Caffettieri, Pasticceri, Liquoristi ed affini, in occasione del XXV anniversario di sua costituzione, si unisce in fraterno banchetto domani sera 7 corrente, alle 9 1/2 pom. alla Birraria Gambrinus, palazzo Ruspoli, ove sarà pure inaugurata la nuova bandiera sociale della quale i coniugi signori Aragno saranno il padrino e la madrina.

— Questa sera, nella sala della Camera di commercio, per iniziativa del Circolo enofilo, sarà tenuta una conversazione pubblica sul disegno di legge riguardante la sofisticazione dei vini.

Italiani onorati all'estero. — Il cav. Settimio Giampietri è stato eletto, come architetto, membro onorario e corrispondente del Reale Istituto degli Architetti Britannici.

La neurastenia. — Monografia completa sulle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati dal dott. G. Vairo. — Spedire cartolina-vaglia di L. 2,50 a Luigi D'Emilio, 303 via Roma - Napoli.

Spettacoli del 6 dicembre

Costanzi (8 1/2) — *Lohengrin.*

Valle (ore 9) — Compagnia di azioni mimiche musicate: *Dolores.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Callisaria-Gravina: *Le 5 parti del mondo.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — Spettacolo variato.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Durand e Durand.*

INFORMAZIONI

LA CRISI

Stamano a palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri. L'adunanza, breve, è terminata in mezz'ora: l'on. Prinetti, giunto per ultimo alle 10 e 1/2, è ripartito da palazzo Braschi alle 10 e 3/4.

I ministri, a quanto sappiamo, ascoltarono, appena riuniti, la comunicazione dell'on. Di Rudinì, il quale, premesso che il ministro della guerra insisteva nelle dimissioni, soggiunse che egli era venuto nella determinazione di presentare a Sua Maestà il Re le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Qualcuno fra i ministri osservò che si sarebbe potuto limitare la crisi, cercando subito un successore all'on. Pelloux, ma l'on. Di Rudinì replicò subito che la cosa non era possibile, perchè fra l'altro anche il ministro della marina era virtualmente colpito dal voto della Camera perchè era iscritta all'ordine del giorno una legge per l'avanzamento nella R. marina, contenente una disposizione identica a quella respinta venerdì dalla Camera.

Quindi il Consiglio fu sciolto e rimasero a palazzo Braschi in conferenza col presidente del Consiglio gli on. Luzzatti e Brin.

Verso il mezzodì il marchese Di Rudinì, si recò al Quirinale ove conferì con S. M. Re.

Tornato dopo un'ora circa, a palazzo Braschi, egli ordinò fosse inviata alla *Agenzia Stefani* la seguente comunicazione:

In seguito al voto dato venerdì dalla Camera nella discussione del progetto di modificazioni alla legge sull'avanzamento nel R. esercito, il ministero, esaminata la situazione, ha rassegnato stamane le dimissioni nelle mani del Re.

S. M. il Re si è riservato di far note le sue deliberazioni.

×

Alla Camera l'on. Di Rudinì, ripetè questa comunicazione colle identiche parole aggiungendo, ciò che parve sintomatico, la preghiera che la Camera si aggiornasse fino a che il Ministero non si fosse ricostituito.

Questa parola parve ai più che alludesse alla conferma della notizia già corsa ieri — che cioè era sicuro che il mandato della *ricostituzione* sarebbe stato affidato al capo del Ministero uscente.

Ammesso questo però, non ne deriva che — a voler risolverla bene — la crisi si presenti di facile soluzione.

Astrazione fatta dalla difficoltà di trovare un nuovo titolare pel portafoglio della guerra — difficoltà di cui parliamo in altra parte del giornale — tutti, si accordano ormai nel giudicare che una semplice sostituzione di uomini, quando questi uomini non siano tali da mutare la fisonomia del Gabinetto e da assicurargli l'appoggio di una maggioranza veramente compatta, sarebbe rimedio peggiore del male. E d'altra parte l'ottenere il concorso e la cooperazione di uomini quali le circostanze vorrebbero, è impresa ardua e difficile.

×

Tanto vero che le liste dei nuovi ministri le quali oggi circolano nei corridoi della Camera erano tutte a base di ripieghi, di *doublures*...

Si diceva infatti che sarebbero usciti dal gabinetto, oltre l'on. Pelloux, gli on. Branca, Guicciardini e Prinetti — e che il portafoglio dei lavori pubblici sarebbe stato assunto dall'on. Codronchi, che verrebbe sostituito alla Minerva dall'on. Gallo. Ministro d'agricoltura sarebbe nominato il deputato Rubini, o in sua mancanza il deputato Carmine, ministro delle finanze il Carcano. Per il portafoglio della guerra si parlava del generale San Marzano o del generale Mirri.

Tutti valentuomini, come si vede, ed anzi veri valori parlamentari — ma tali che uniti danno alla crisi una soluzione a scartamento ridotto — e che risicherebbe di essere *scartata* senz'altro dalla Camera al suo primo apparire.

×

Nel pomeriggio a palazzo Braschi vi è stata una riunione alla quale hanno partecipato gli on. Di Rudinì, Visconti-Venosta e Luzzatti.

Alle 5 e 1/2 l'on. Pelloux è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re.

ALLA CAMERA

Seduta di mezz'ora circa, in principio della quale il presidente del Consiglio ha comunicato alla Camera le dimissioni dell'intero gabinetto, e l'ha pregata di aggiornare il proseguimento dei suoi lavori.

Ha parlato brevemente l'on. Antonio Gaetani di Laurenzana, fra le più animate conversazioni, per ricordare che oggi si sarebbero dovute discutere le interpellanze sulle cose di Terra di Lavoro.

Durante la seduta l'on. Carcano ha presentata la relazione sul progetto bancario approvata all'unanimità dalla Commissione dei diciotto.

Fu pure presentata la relazione sulla istituzione della Cassa dei prestiti comunali e provinciali.

In ultimo il presidente ha annunziato che i deputati sarebbero stati convocati a domicilio.

AL SENATO

Anche il Senato ha tenuto oggi seduta per le comunicazioni del Governo. Presiedeva il senatore Guarneri. L'on. Di Rudinì ha annunziato le dimissioni del Ministero aggiungendo che pregava il Senato « a voler sospendere le sue sedute e a prorogarsi fino al giorno in cui il Ministero potrà ripresentarsi. »

UN PRONUNCIAMENTO D'IMPIEGATI

Un centinaio d'impiegati del ministero delle poste e telegrafi, saputo le dimissioni del ministero, si sono recati a fare una dimostrazioncella all'onorevole Sineo. Anche pronunciamenti d'impiegati! Un'altra novità, introdotta nel sistema parlamentare!

COMPUTI SBAGLIATI

La Commissione parlamentare per il disegno di legge proposto dagli on. Morandi, De Nicolò, Rampoldi e altri centoventi deputati, per rendere giustizia agli insegnanti tecnici, si riunì ieri, onde esaminare le risposte mandate nello scorso luglio dal ministero dell'istruzione ai quesiti fattigli intorno alla spesa che importerebbe l'attuazione della legge.

Erano presenti gli on. Saporito, Maiorana (Angelo), Morandi, Morpurgo, Rizzo e Sacchi.

Dopo un lungo e minuto esame, la Commissione potè accertare che la spesa, calcolata nelle risposte ministeriali a circa un milione di lire, rifatti i conti anche con una certa larghezza, ammonta invece a poco più di mezzo milione; e che tale enorme differenza è dovuta a un errore materiale di duecentomila lire in una moltiplicazione, e a una lunga serie di artifiziose esagerazioni, le quali sono in evidente contrasto tanto coi dati di fatto, quanto con le leggi scolastiche vigenti e con la stessa legge che viene proposta.

La Commissione deliberò d'informare di questo strano caso il presidente della Camera, e per suo mezzo il ministro dell'istruzione.

Sabato la Commissione si riunirà nuovamente con l'intervento del ministro.

Ciò che dice un avversario di Francesco Crispi

(Nostro telegr. particolare)

PALERMO, 6, ore 5 pom. — (*Gugliuzzo*). L'avvocato Francesco Agnetta-Gentile, professore di diritto alla nostra Università, ex-consigliere comunale, già candidato politico moderato, pubblica nel *Giornale di Sicilia*:

« Leggo nell'istoria di Roma che quando Scipione fu accusato e negò di difendersi in Senato, Sempronio Gracco, *nemico suo*, disse: — Gl'Iddii e gli uomini lo hanno fatto tanto glorioso che metterlo con gli altri sotto la ringhiera a sentirsi leggere sul capo le accuse è vergogna per il popolo romano. — Deploro che i nemici di Francesco Crispi non abbiano un animo tanto alto quanto lo ebbe Sempronio Gracco, e non pensino come si tratta il solo grande uomo che esista in Italia. Il se ardisco, io, oscuro, d'esprimere questo mio sentimento, è che mai ho parteggiato per Crispi.

L'on. Martini a Pescia

PESCIA, 6. — L'on. Martini è giunto alle ore 12.30 nel teatro *Pacini* splendidamente illuminato ed affollato, ed è stato salutato da un'affettuosa ovazione.

Hanno partecipato al banchetto, offerto in onore dell'on. Martini dagli elettori di Pescia, il deputato on. Casciani, il presidente della deputazione provinciale e tutti i sindaci del collegio.

I palchi erano gremiti di signore e signori.

Al levare delle mense il sindaco di Pescia e il presidente del Comitato elettorale, Forti, hanno presentato agli intervenuti l'on. Martini, salutandolo con affettuose applaudite parole.

L'on. Martini quindi, salutato da vivissimi applausi, ha preso la parola, congedandosi commosso dai suoi fedeli elettori, che sempre gli affidarono il mandato legislativo anche quando il loro sentimento non concordava col giudizio suo riguardo alla politica coloniale.

A proposito della missione affidatagli, l'on. Martini così si espresse: Sarebbe inutile, nè voi attendete che io esponga le mie idee sopra tale argomento. Dell'Africa ebbi dal 1895 in poi assai frequenti occasioni di parlarvi; ne parlai più recentemente nel maggio scorso alla Camera. Basti dunque affermare che io non ho mutato nè pensieri nè intendimenti.

Quanto all'opera, cui consacrerò interi l'intelletto e la volontà, lasciatemi augurare gli effetti in parole brevissime.

Un savio antico sentenziò: Beati i popoli che non hanno una storia; consentite che dica a mia volta: Beate le colonie da cui non vengono telegrammi.

Il discorso dell'on. Martini è terminato alle ore 15,30 e fu spesso interrotto e salutato alla fine da vivissimi applausi.

Hanno quindi preso la parola parecchi altri oratori per salutare l'on. Martini, augurando che l'opera sua possa tornare utile alla patria italiana.

Il sindaco di Barga ha portato all'on. Martini il saluto della Valdiserchio ricordando che Barga onorò di uguale numero di voti l'on. Martini e l'on. Antonio Mordini all'epoca dello scrutinio di lista.

Infine Franco Sainati ha abbracciato l'onor. Martini e a nome di tutto il collegio gli ha augurato di poter rispondere alla fiducia posta dal governo e dal paese nel suo ingegno e nella sua operosità.

La crisi austriaca

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 6, ore 4,40 pomeridiane — (*L.*) Il barone Gautsch anche ieri continuò le trattative con la Destra e con la Sinistra circa le modificazioni da introdurre nelle Ordinanze sulle lingue, ma finora si ignora il tenore di queste proposte.

Non si parlò della questione della presidenza della Camera e neppure della abolizione della odiosa legge Falkenhain.

Al Parlamento francese

UN FURTO CURIOSO

PARIGI, 6, ore 3,47 pom. — (*Iacopo*). Nei corridoi della Camera e nella Camera regna calma perfetta.

L'interesse è tutto concentrato nella seduta di domani al Senato quantunque non si conosca ancora se Scheurer Kestner si deciderà a interpellare.

— L'appartamento di Goldman — noto corrispondente della *Frankfurter Zeitung* il quale si battè nel 1896 con Millevoye per la sua campagna in favore di Dreyfus — venne visitato dai malfattori i quali, lasciando intatto il denaro e i gioielli, si impadronirono di parte delle sue carte.

Un altro duello per Dreyfus

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 6, ore 4 pom. — (*Jacopo*). De Rodays direttore del *Figaro* in seguito all'articolo insultante di Cassagnac che conobbe solo stamane, gli inviò i suoi testimoni.

La politica della Germania nell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma part.)

BERLINO, 6, ore 5,40 pom. — (*Hermann.*) Nella seduta odierna del Reichstag il deputato socialista Schoelank ha interpellato il Governo intorno alle questioni pendenti fra la Germania e la China e fra la Germania e Haiti mettendone in rilievo i pericoli.

Il segretario di Stato agli esteri von Bülow rispose:

— Le trattative diplomatiche con Haiti e con la China non sono ancora terminate e devo quindi impormi la maggiore riserva.

Per quanto concerne Haiti non ci siamo accontentati della liberazione di *Lueders*, e reclamiamo soddisfazione e un indennizzo conveniente.

Speriamo che Haiti aderirà alle nostre domande moderate, altrimenti abbiamo la volontà e la forza per indurre Haiti a far rispettare il nostro diritto.

Per quanto concerne Kiaut-Chau non vogliamo lanciarci in liti, ma non possiamo escludere la Germania da un paese che ha davanti a sè un grande avvenire.

E' passato il tempo in cui la Germania stava a guardare le altre nazioni, che si dividevano il mondo e si accontentava ella stessa di un posto nel paradiso.

Noi nutriamo intenzioni benevoli ed amichevoli verso la China: ma non vogliamo nè urtare nè provocare la China, ma conservare una amicizia reciproca.

Noi trattiamo per ciò che concerne l'assassinio dei missionari e molti altri lagni.

E' nostra intenzione non urtare contro gli interessi delle altre potenze; ma non possiamo concedere che la China creda di poter trattare i nostri interessi in modo diverso da quello che si tratta gli interessi delle altre potenze.

Non vogliamo mettere all'ombra alcuno, ma richiamiamo noi stessi il nostro posto al sole.

Queste parole accolte da grandi applausi, hanno prodotto un'impressione immensamente favorevole.

Una nuova allocuzione imperiale

BERLINO, 6. — L'imperatore ha ricevuto la presidenza del Reichstag. S. M. rilevò gli importanti lavori che sono sottoposti all'Assemblea nell'attuale sessione.

Accennando alla vertenza colla China, l'imperatore espresse la ferma volontà di proteggere energicamente le missioni nell'impero Celeste e lodò l'opera del vescovo monsignor Anzer. Rilevò pure l'importanza del progetto relativo all'aumento della flotta ed espresse la speranza che il Reichstag si convincerà dell'importanza del progetto stesso.

Il progetto della marina da guerra al Reichstag

BERLINO, 6. — Al Reichstag si è discusso oggi il progetto di legge sull'aumento delle spese per la marina militare.

Il cancelliere, principe di Hohenlohe, ha detto:

Abbiamo assolutamente bisogno di una buona flotta per conservare la posizione creataci dal nostro esercito.

Il Governo non ha intenzione di mettersi sulla via delle avventure nè di rivaleggiare colle grandi potenze marittime; però per assicurare la nostra posizione nel concerto europeo ci occorre una flotta modesta sì, ma sufficiente.

Il cancelliere ha concluso pregando il Reichstag di accettare il progetto di legge pel bene della patria.

Il segretario di Stato per la marina, Tirpitz, dichiara che la flotta tedesca ha per sua natura carattere difensivo.

E soggiunge:

Allorchè avrà aggiunto la forza proposta coi nuovi crediti essa potrà tener fronte a qualsiasi offensiva, anche se questa venisse da una potenza marittima di primo ordine. Sarà questo un avvenimento notevolissimo per la pace. Nel 1904 la flotta tedesca non sarà più una quantità trascurabile.

Soggiunge che, durante gli ultimi anni, gli interessi marittimi della Germania sono andati sempre aumentando. Se fossero trascurati, sarebbe da temere gravissimo danno per tutto l'assieme degli interessi tedeschi; perciò egli prega la Camera di esaminare il progetto con benevolenza.

La guerra a Cuba

L'AVANA, 6. — Il colonnello Tovar, dopo vivo combattimento, ha ripreso agli insorti la città di Guisa.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La debolezza della quale avevamo avuto i primi sintomi sabato sera dall'annuncio di una possibile crisi ministeriale, si accentuò, per la Rendita, nella prima riunione di stamani quando si ebbe la quasi certezza che tutto il ministero avrebbe oggi annunziato alla Camera le proprie dimissioni. In buon punto giunsero i corsi sostenuti delle borse estere a rinfrancare gli animi, tanto che nella seconda riunione fummo molto più fermi.

La Rendita, quotata un minimo di 100.22 1/2, risalì gradatamente fino a 100.35 per chiudere alle ore 3 pom. a 100.32.

Notammo oggi una discreta animazione nei valori con prezzi sostenuti.

Il Gas fu spinto fino a 868 al qual prezzo chiude domandato.

Attivissimi i Molini, che esordirono a 156 chiudono 154 domandati; il Risanamento trovò facile denaro a 31 e le Condotte a 210 1/2. Poco o punto trattato il resto. Omnibus 217 nom. Metallurgiche 131 nom. Cambi [illegible].

Francia 104.80 — Londra 26.46 — Germania 129.80.

Ore 6 pom. — Parigi chiude più debole 96.15 e qui la Rendita cede fino a [illegible].

Valori fermi. Condotte attivissime 211 1/2, 212, 213 restando domandate — Molini 154 a 155 — Gas 865 domandato — Risanamento 31 a 32 — Metallurgiche 131 a 132.

Parigi, 6 dicembre 1897

VALORI		[illegible]	[illegible]
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	[illegible]
Id. 3% perp.	»	104 —	103 87
Id. 3 1/2	»	106 77	106 85
Rendita italiana 5%	»	96 27	[illegible]
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	113 ½
Rendita Turca (nuova)	»	22 20	22 22
Banca di Parigi	»	875 —	878 —
Egiziano 3 1/2	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. [illegible]	»	61 ½	61 00
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	533 —
Azioni Suez	»	— —	3275 —
Meridionali [illegible]	»	695 —	690 —
Rendita Portoghese	»	20 ½	20 ½
Rendita Russa 4%	»	— —	94 55
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Da valere [illegible] 7 dicembre 1897)

Per gli [illegible] . . . . L. 104.80

Grani — New York [illegible] sostenuti, ma meno elevati. La chiusura di sabato ha ricondotto a cents 96 il prezzo dei grani per dicembre che era ancora nell'ottava precedente a 99 1/4.

Sui nostri mercati interni la sostenutezza è generale e i prezzi sono in rialzo di qualche frazione.

Ecco i corsi secondo gli ultimi listini.

Genova: grani teneri nazionali L. 29.75 a 30.75; di Russia (oro) 19.50 a 21.75; grani duri nazionali 29 5/8 a 23.75; di Russia (oro) 19.75 a 21.50 al quintale schiavo da bordo.

Milano: grano nostrano L. 29.75 a 30.25; veneto e mantovano 30.25 a 30.75; ferrarese di forza 31.25 a 31.75, estero 30 a 32, al quint.

Torino: grani di Piemonte L. 32 a 32.50, nazionali d'altre provenienze 31.50 a 32.50; esteri di forza 31.25 a 31.75, al quint.

Bologna: grani sostenuti da L. 30 a 30.50.

Firenze: grano gentile bianco L. 31 a 31.25; bianchetta, rosso di Romagna e ferrarese 31.25 a 31.50; Veneto 30.25 a 30.75; Umbria e Maremma 30.50 a 30.75; Abruzzi 30.25 a 30.50, al quint. in stazione.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

188 Appendice del 7 dicembre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Il vecchio soggiunse con commozione:

— Vi giuro che quella sventurata fanciulla, foss'ella contraffatta, senza educazione, con le imperfezioni di una povertà abbandonata alle proprie forze, o piuttosto alla sua sola debolezza, sarà accolta a braccia aperte.

Un divino sorriso illuminò la faccia così fine e così intelligente del sig. de Lussay.

— Nondimeno vi confesso che ho paura... che per lo meno provo certi timori...: e faccio voti perchè la nostra felicità sia senza nubi e che dobbiamo raccogliere una fanciulla degna per lo spirito e per il cuore di suo padre, e per la bellezza della signora de Bussey, sua madre... Oh... sarebbe allora la realizzazione di un bel sogno!

— Quando lo saprete di sicuro? - chiese Carolina.

— Il tempo di andare a Morbihan a prendere qualche informazione e tutto sarà detto.

La grande modista pose una mano su quella del suo vecchio amico dicendo:

— Credo di potervi rendere un piccolo servizio.

— Come?

— Facendovelo sapere subito.

— Lo potreste?

— Infatti, o mi inganno a partito, o lo posso.

— Mi meravigliate.

— Desiderate una fanciulla graziosa?

— Se è possibile.

— Distinta?

— Senza dubbio.

— Buona e intelligente?

— Sopratutto.

— Dotata in una parola di tutte le doti che fanno amare colei che le possiede.

— Di qualcuna, per lo meno; delle principali.

— Sarete servito secondo i vostri desiderii.

— Chi ve l'ha detto?

— E voi già conoscete quella Susanna.

— Io?

— Voi, amico mio.

— Mi par di sognare.

— L'avete veduta.

— Quando?

— Più volte.

— Dove?

— Proprio qui.

— Susanna - esclamò il vecchio - la vostra Susanna?

— L'avete detto. Ieri, aspettandovi, pensavo a lei... Non ho voluto darvi una falsa gioia... Potevo ingannarmi e dovevo assicurarmi che i miei presentimenti erano fondati. Questa mattina ho mandato a cercare quella piccola Susanna che fu allevata nel Morbihan da una povera donna, e la cui storia mi aveva colpito fino dal giorno che ella era arrivata a Parigi... Ella era già partita per una passeggiata con la foga della sua età. Mi sono rivolta da un'altra parte. Ho voluto vedere il suo amico di Landeven, quel pescatore che era entrato qui con lei e che avrebbe potuto darmi dettagli precisi sulla sua infanzia e dirmi il nome della sua nutrice... Nessuno. Tutto quel piccolo mondo approfittò del giorno di congedo per divertirsi.

« Ma ho forse bisogno di interrogarli? Dopo avervi inteso, amico mio, non ho più dubbii. La mia Susanna è quella che voi cercate. La sua infanzia si è passata a Landeven. La mia vecchia amica, la baronessa di Kerdaniel, colpita dalla sua grazia e dalla sua intelligenza, l'ha presa sotto la sua protezione e l'ha istruita e formata quanto una fanciulla ha bisogno di esserlo. Lo spirito di Susanna ha fatto il resto. Ah, voi siete fortunato! E come sono stata bene inspirata accogliendola al suo arrivo a Parigi! Come sono contenta di avere addolcite per lei le difficoltà del suo esordire come voi addolciste le noie del mio! Senza saperlo lavoravo per voi, amico mio, ed anch'io sono molto felice.

Il vecchio duca era immerso in un vero stupore. Ma questo stupore si confondeva col giubilo.

Sicchè quella fanciulla che tanto cercavano era fra loro.

Ogni giorno, per dir così, avrebbero potuto vederla, parlarle.

A mano mano che Carolina continuava a parlargli della sua protetta ed entrava in una quantità di particolari, il duca diceva a se stesso che non dovevano nemmeno farne la conoscenza.

Il padre medesimo, Raimondo de Bordes, l'aveva esaminata attentamente, una mattina, che era andata a portare dei cappelli alla giovane marchesa assente.

Al suo ritorno ella l'aveva narrato alla padrona, ingenuamente, con la sincerità che recava in ogni cosa; riferendole anche la sua conversazione col cameriere, un capo ameno grasso e grosso che scherzava con lei vicino all'alloggio del portiere.

— Rombault - disse il duca cogitabondo.

E mentre rimaneva oppresso, per così dire, sotto il peso di questa felicità, tale da soddisfare le speranze più audaci, la donna che li serviva entrò e disse a Carolina:

— Madama, c'è il signor de Kerdaniel che vorrebbe parlarle.

Ella si alzò bruscamente dicendo al vecchio:

— Vedete, amico mio, tutte le fortune in una volta. Non avrete bisogno di mandare in Brettagna.

Il luogotenente entrò insieme alla modista, che le presentò al signor de Lussay.

— Credo che vi conosciate, del resto, perchè dovete aver incontrato qui il signor de Lussay un'altra volta. Oggi è una fortunata combinazione che mi procura l'onore di averlo a colazione. Ve la spiegherò.

Il brettone era cogitabondo.

Esaminando la sua fisonomia si sarebbe potuto credere che un contrario vento avesse soffiato sulla sua persona e sui suoi affari.

Questo era così evidente che la modista gli chiese:

— Cosa avete?... Come siete cupo!... Cos'è che non va bene?... La vostra salute forse?

Egli crollò il capo:

— No - disse - anzi da questo lato ho delle speranze... Un dottore del mio paese mi assicura che, dopo qualche mese di convalescenza, potrò riprendere servizio.

— Ma allora?

Un sorriso melanconico sfiorò le labbra dell'ufficiale.

Guardò Carolina con occhi che le chiedevano un appoggio o una consolazione, e si decise:

— Infatti perchè, sotto il suggello del secreto, non direi la verità a voi che foste sempre tanto buona per me, od al signor de Lussay il quale non è di quelli che tradiscono le confidenze... Mi capita una strana avventura.

— A voi? - esclamò Carolina.

— A me.

— In che modo?

— Vedrete.

Il duca l'interruppe:

— Avete almeno fatto colazione, luogotenente? - chiese.

— Sissignore.

— Quando siete arrivato?

— Questa mattina.

— Da Kerdaniel?

— Precisamente.

— E Kerdaniel è vicino ad un piccolo villaggio chiamato Landeven?

— Sì - disse il giovane meravigliato.

— In questo caso potrete darci delle informazioni che ci saranno molto utili.

Carolina pose una mano sul braccio del vecchio.

— Lasciate che questo povero signor Pietro vi narri la sua storia, - supplicò ella. - Suppongo che essa debba avere qualche rapporto con la vostra.

Il luogotenente soggiunse:

— Non sarò lungo... In due parole; ho consacrato un'amicizia profonda ad una fanciulla...

— Susanna, non è vero? - chiese la modista.

— E' vero.

— Da che proviene dunque questa tristezza?

— La supponevo povera, ed ella appartiene ad una famiglia ricca.

— Come lo sapete?

— Questa famiglia spende somme considerevoli per ritrovarla.

— Chi ve l'ha detto?

— Un vecchio di Landeven.

— Kergos - disse alla sua volta il duca, con una punta di malizia.

— Lo conoscete signore?

— No... continuate, vi prego.

— Ieri, qualche istante prima della mia partenza, quel brav'uomo mi ha confidato tutto quanto sa sul conto di quella povera Susanna; il suo arrivo a Landeven, avvenuto di sera, con la vedova di un legnaiuolo al quale era stata affidata; il racconto fattogli da quella vedova che doveva ben presto perdere la memoria e cadere in una follia innocua, e finalmente le pratiche fatte con lei, più volte, da un agente, per aver informazioni intorno a Susanna.

— Buscaret?... - disse ancora de Lussay.

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C.

IL CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regalo** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, delle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1898 è ricco di splendidi disegni, ed ha per soggetto la danza, cioè: l'entrata e l'uscita dal ballo — la danza Napolitana — la danza Montenegrina — danza moderna — la danza Francese e la danza Spagnuola. Inoltre vi sono due composizioni musicali di tutta novità, **Season e Dancing.**

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumerie.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

In Roma presso Sig. [illegible] Profumiere, Corso, [illegible].

Sangiuliano. Ricevuto tua, insisto mio progetto nel quale oggi scrivo, pregandoti caldamente concluderlo. Segue lettera spiegativa.

Arrigo. Sabato la sua radiosa amica attende il promesso invito. c 11682

Vittima. Rivivo! Grazie! Conteranti favole; bene risponesti amore, Adesia. Sicurissima tu: scrivimi. Impossibile qui risponderti. Sta tranquilla. Cerca corrispondenze sfuggiteti. Fotografia! 71 68! c 11661

Rosa Rossa. Non benino, bene. Assicuratene, sta tranquilla. Vedi continuare cura. Parastimi teatro e simili non divertirti tanto. Fremo entusiasmo ultime parole tue e ricambio tutto. Tanti. c 11664

Mumino. Tesoro, angelo, queste te ne mandai! Mi vedesti tu! Dirotti disillusione provata sperando mostrarmiti ancora. Infiniti ringraziamenti bellezza unico bene. c 11665

Fior camelia. Ricevuto, tempo abbreviati, pensa da farti, non cambio attuale posizione senza tuo felice risultato. Adoroti. R.

Stife Agitatissimo! Procura darmi notizie, qualche ritrovo. HECTOR. c 11674

Visione. Sono dolentissimo indisposizione papà. Ringrazio cortesi proteste, ma tuo cuore dev'al Quanto è straziante la vita senza di te! c 11670

MODELLI e figurini per sarte e sarti. **F. Pammini**, Vicolo Rovello, 1, MILANO.

COSTUME L. 15!!!

Vestiario inglese, Cheviot, colori assortiti. **Paletot Castoro da L. 15, L. 25 e L. 35.** Campioni a richiesta. Inviare misure e vaglia a **D. MARINO, via Colonna, 40 — ROMA.**

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere **Siegmund Frank** - Milano Casella 124.

Rinomati Fichi secchi di Brindisi

La Ditta **Bello Grottaglie e Fabbiano** di *Brindisi* avvisa la sua Spettabile clientela che dal 20 Novembre 1897 a tutto il 20 Marzo 1898 contro Cartolina vaglia di Lire 3, spedirà franco a domicilio un cestino di **Kg. 5** dei rinomati **Fichi secchi** di *Brindisi*, crudi ed infornati a richiesta dei committenti. 10993 N

UN GALANTUOMO di media età, scapolo, agiato, indipendente, cerca una onesta e simpatica consorte dell'età di 35 anni al più, con circa 250,000 franchi di dote. Offerte alle iniziali « Z. 4541 » presso *Rudolf Mosse, Vienna.* 1168 X

FATE LA CURA DELLA PYLTHON E UTILE A TUTTI [illegible]

Sommario Elettriche [illegible] — SALLE MOLLE e C., Via Due Macelli, 10-11, Roma — Tariffe Gratis.

Famiglia signorile cederebbe appartamento elegantemente mobiliato. Sei camere, entrata, cucina, terrazza, posizione via Sistina. Rivolgersi X 11572 Haasenstein e Vogler, Roma. c 11673

Traduzioni di qualunque genere si fanno, dall'italiano in francese e tedesco e viceversa. Scrivere dimanda casella 143, Roma. c 11379

Due vestiti da cantante elegantissimi, da vendersi prezzo vera occasione. Via Cavour, 172, p. 3, Angelina. c 4683

Incandescenza gas. Cercansi rappresentanti per nuovo becco brevettato. Wahrheim, Torino. 11668 T

Studio fotografico centralissimo, elegante, antica ditta, cedesi per ritiro dall'arte. Per trattative rivolgersi avvocato Silensi, via Capocci, 16, Roma. c11405

L. 10!!

12. 14 Vestiarii, Paletot, Soprabiti, Ulster, Mantelli **confezionati** e su misura.

L. 15! Vestito **guantissimo** di **cheviot lana**, bleu, nero e marrone, oppure un pesante **Paletot** a due petti di castoro bleu, nero, foderato di casmir, collo velluto, bottoni madreperla. — **Sartoria FIANO, via Foro Traiano, 90 Roma.** L'unica per prezzi eccezionali, senza confronti per qualità, e confezione con qualunque Ditta. — A richiesta campioni.

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Appartamento elegantemente mobiliato di sette camere, cucina, grande terrazzo a livello con [illegible], posizione centrale, via Napoli, 84, piano primo. c 11546

Bicicletta Whitworth ultimo modello, freno interno, bellissima, quasi nuova vendesi prezzo eccezionalmente d'occasione presso Spedizioniere Piazza di Pietra, n. 42. c 10877

Signore Brasiliano agiato, ottimo musicista, desidera fare conoscenza con signorina, signora cultrice arti belle per eseguire musica d'insieme. Scrivere G. D., posta, Roma. c 11638

Cercasi istitutrice quarantenne, fornita diploma grado superiore ed atta ad insegnare anche francese e musica. Per trattative rivolgersi avvocato Gamberale, Agnone (prov. Campobasso). c 11420

Una famiglia signorile affitterebbe un suo legno padronale ed un cavallo per tre o quattro volte la settimana a prezzo mite da convenirsi. Trattative private senza intermediari, rivolgersi sotto F 11070 all'Ufficio Haasenstein e Vogler, Corso 307.

Cercasi persona atta per tenere la contabilità di negozio, e di esigere crediti ogni fine mese. Cauzione contante L. 300 solidamente garantita, lo stipendio da convenirsi. Scrivere Pietro Fiorettinelletti, fermo posta, Roma. c 11690

Cercasi signorina indipendente, cameriera disposta viaggiare conoscente bene francese, tedesco. Buon trattamento miti pretese. Presentarsi o scrivere con fotografia Montanari Maria, via Vittoria 51, Roma. c 11677

Giovane serio, colto, bella presenza, ragioniere, offresi quale segretario particolare, precettore, amministratore. Conosce francese, discretamente inglese. Viaggerebbe. Altissime referenze. Scrivere: Cicioni, posta Roma. c 11687

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Medico trentenne sposerebbe donna qualunque età, ma dote assai cospicua. Scrivere Fulgenzio, posta, Firenze. 11601 F

Orfano trentottenne desidera [illegible]. Sugerisca trentottenne desidera scrivere, favorisca suo indirizzo.

Corrispondenze

Cent. 20 a parola - Minim. L. 1

2 Novembre. Dispiaceri e contrarietà non varranno a diminuire mio affetto per il quale tutto son disposto soffrire. Potrei sperare sentirti? Mio pensiero continuamente a lei rivolto m'infonde coraggio per sopportare tutto. Quando potrò parlarle? Saluti affettuosi. c 11685

Ponte Margherita. Non so spiegarmi! Sei malata, ti è impossibile o è tua ferma decisione? Mio amore, tutto tuo, ripudia tal pensiero, sto non pertanto bramoso la rivincita. Martedì, giorni seguenti mezzogiorno passerò. Non vedendoti, m'inchinerò triste sorte. 1920 c 11684

Sempre lontani. Sono privo di notizie. Se puoi scrivimi subito. Pensi sempre come scrivevi nell'ultima tua? Lo spero! Sempre sempre tuo. c 11671

Gamela. Arcicontento perchè sei più tranquilla, rialzerandoti mio eterno immutabile affetto pari nobiltà, grandezza tuo animo inviati affettuosissimi saluti. Vogliami bene. c 11665

5075. Voglio che ti giunga oggi un saluto affettuoso che, così buona e gentile, interpretandolo, gradirai come la sola prova che posso darti del mio amore senza confini. Spero vederti venerdì. c11672

ASMATICI

volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **COLOMBO** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione d'ogni asma e d'ogni affanno. 11308 M

THE

della più squisita ●●●●● ●●● e insuperabile qualità di fama mondiale e solo a poco più di 1 centesimo!!! Una elegante scatolina contiene

Tabloidi **100** Tabloidi **puro thè compresso**

Nell'uso non si perde una sola foglia perchè ogni tabloide basta per una tazza.

MASSIMA ECONOMIA e COMODITÀ

Prezzo L. 2,50 la scatola (aggiungere 30 centesimi per spese postali) — Dirigere vaglia, lettere, ecc. con

CARLO BODE

Corso, 307, p. p. — Roma

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'**Acqua Chinina-Migone** profumata e inodora, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, che usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

[illegible]

Dott. [illegible], Ufficiale sanitario - *Latera* (Roma).

L'**Acqua Chinina-Migone**, tanto profumata che inodora, si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8,50 la bottiglia da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — MILANO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità: al Piccolo Impero, Piazza in Lucina 15; Capocaccia, droghiere, Piazza in Lucina e Succursale Via Veneto, 30-32, Felice Cacciami, Via Cavour, 11; Società coop. Romana degli impiegati, Via Flavia 37; F.lli Tomeucci, drog. Via Flavia; Garibaldi, Trombetta e C. Via P. S. Lorenzo, 46; Notegen Giov., drog. Via Due Macelli; Profumeria Luciani, Corso, 390; Linguori Irenco, Corso Vitt. Em. 139; F.lli Nevara, Via Arenula; Fratelli Castelli, Droghieri Via P. Amedeo 87; A. Tabega, Via Tritone, 44; Vital de Nuder, Via Goito e Via Volturno; A. Manzoni e C.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

3.50 INCREDIBILE 3.50

MERAVIGLIOSA STRENNA

DI NATALE E CAPO D'ANNO

Indispensabile a tutti

Inviate cart.-vaglia di L. 3.50 all'editore [illegible] in NAPOLI (Via Roma, 358) e riceverete franchi di porto, a titolo di regalo e gratuita réclame, DUE PACCHI, contenenti tutto quanto segue:

1. UN ELEGANTE e UTILISSIMO TIMBRO TASCABILE DI NIKEL a 4 USI, cioè con timbro interno di caucciù portante nome, qualità e indirizzo del compratore; suggello per ceralacca con le analoghe iniziali incise; lapis e penna « a ressort » per scrivere.
2. 100 BIGLIETTI DA VISITA impressi con caratteri eccellentissimi su ottimo cartoncino (dicitura a piacere).
3. UN BEL CALENDARIO AMERICANO pel 1898, con blocco a sfogliare giornalmente.
4. UN GRAN CALENDARIO A MURO rappresentante i costumi abissini e la Corte Scioana.
5. DUE GRAZIOSI CALENDARI TASCABILI con figurine in cromo.
6. UN ELEGANTE BIGLIETTO D'AUGURIO stampato a rilievo.
7. SEI CARTOLINE POSTALI DI AUGURI (novità della Strenna).
8. 25 etichette dorate d'auguri.
9. 50 buste per carte da visita.
10. UN ELEGANTE NOTES TASCABILE.
11. e 12. GALLERIA SAVOIA, composta di due grandi e finissime fototipie, per salotto, coi ritratti di tutta la *Real Casa di Savoia*.
13, 14, 15 e 16. GALLERIA GUERRA D'AFRICA composta di 4 grandi quadri litografici da mettersi in cornice, rappresentanti:
   1. Combattimento d'Amba Alagi. 2. L'assedio di Makallè. 3. Battaglia d'Abba Carima. 4. Tucruf.

Il tutto per sole LIRE 3,50.

Chi ordina 5 strenne ha la 6.a gratis. Ordinando 15 strenne si ha in regalo UN ELEGANTE REMONTOIR D'ARGENTO del valore di lire 12. 11592 N

3.50 Vero miracolo commerc. 3.50

LE TOSSI

CATARROSE - BRONCHIALI OSTINATE guarite coi SACCAROLITI di CODEINA. L. 0,60 la scatola - per posta L. 0,85. FARMACIA SPREAFICO di C. POLLI, via Solferino - MILANO

Non più malattie **IPERBIOTINA MALESCI** Metodo Brown-Séquard

DERMOL Sapone di alta novità *Campione Gratis.*

A richiesta Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico **Dott. MALESCI, Firenze.**

Si vendono nelle primarie farmacie. 8910 F

TORRONE di BENEVENTO

Si spedisce *franco* in tutto il regno un pacco postale di *3 kg.* di *Torrone* a chi invierà *cartolina-vaglia* di *L. 6,25* al fabbricante Signor GAETANO ZOPPOLI — BENEVENTO. 10680 N

RESTRINGIMENTO URETRALE

Blenorragia, incontinenza d'orina, gocetta cronica. Non più candelette, non più operazioni. Pillole vegetali e sciroppo di Bantabyk.

Guarigione scientifica, radicale, sicura ed in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, della gocetta la più inveterata, blenorragie croniche e recenti, nonchè flussi bianchi e catarri uterini. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. Singolo costo della specialità L. 15. Nelle richieste indicare bene il male. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. Comandante** nel dispensario venereo-sifilitico in Via Nolana n. 28, p. 2, Napoli. 9713 N

DOMANDATE

Il CATALOGO SPECIALE della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Milano — Via Pasquirolo, 14 — Milano

che si spedisce GRATIS a chiunque ne faccia domanda.

A Roma il deposito della « Società Editrice Sonzogno » è sul Corso, 147.

LE TOSSI

CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE

sono guarite radicalmente coll'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ

U. Leoni preparate dal Chimico farmacista **C. Astrua**

60 anni di successo

Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquoso 6 mill. Ipecacuana e Bals. Tolù a. q.

Prezzo lire UNA la scatola

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli 2, **Firenze.** 11414 F

Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Serafini, Simimberghi, Beretti, Peretti, Pierandrei, Ottoni, Garinei, Marignani, Baker e C., Sciolunga, Cavedoni, Marianecci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Celonnelli e Bordoni, Luigi Bussi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Busso — Bari, Pagano, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire :	*Indispensabili* alle persone
Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.	che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria od a respirare polveri o esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 72 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

Liquidazione per trasloco

La Ditta RODOLFO DITMAR

Corso Vittorio Emanuele, 13-15-17

Vende con grande ribasso una grossa partita di Lampade d'ogni genere - Maioliche - Chincaglierie, ecc., in causa del suo prossimo trasloco nei nuovi grandiosi locali in Via del Corso n. 288, 89, 90, 91 (presso Piazza Venezia).

Vendita del rinomato Petrolio di SICUREZZA R. Ditmar

Inodore — Incolore — Inesplodibile

L'AMERICANA

Nuova Carabina ad aria, modello 1897 a palla ed a piumino

Serve tanto per uccidere topi, uccelli, ecc. all'aperto, che per lungo bersaglio negli appartamenti.

L'Americana con accessori (caricatore, palle di piombo, piumini ed istruzione) e con un magnifico bersaglio in forma di mulino a vento, colpendo il centro del quale gira la ruota del mulino e sorte il mugnaio coll'asino.

L. 14

EUREKA

Tiro da Sala senza pericolo

Le Pistole "Eureka"

si prestano molto bene per una partita al bersaglio in qualunque locale e sono anche raccomandabili per istruire i ragazzi al tiro.

Il proiettile consiste in una bacchetta avente ad una estremità una gomma che si attacca automaticamente al bersaglio.

Si spedisce col bersaglio e colla relativa bacchetta, che non si guastano mai; quindi non si deve mai incontrare spesa alcuna nè per munizione — che non occorre — nè altro.

MODELLO canna ottone con bersaglio e bacchetta L. 3,50

" tutto nichelato " " " 4,25

Dirigere lettere e vaglia a VITTORIO BONOMI, Via Vincenzo Monti, 32, MILANO

Per acquisti di presenza: Negozio *all'Internazionale* — Via Torino, 29 — Milano.

Specialità articoli per Regalo: Domandare Catalogo generale, illustrato da oltre 1000 incisioni, che si spedisce GRATIS

50 % DI RIBASSO

Il miglior regalo che possa fare ai vostri parenti ed amici per le Feste Natalizie, è di approfittare del forte stock di vini e liquori messo in liquidazione dalla sottoscritta Ditta col ribasso straordinario del **50 O|0** sul valore reale.

Per sole Lire 14

1 Bottiglia Cognac fine Champagne	L.	9 —
1 Id. vero Champagne francese di Reims	»	7 —
1 Id. Tokay	»	4 —
1 Id. Barolo	»	3 —
1 Id. Marsala Ingham	»	2 50
1 Moscato Asti	»	2 50
Valore reale L.		28 —

Per sole Lire 8,50

1 Bottiglia Cognac fine Champagne	L.	9 —
1 Id. Vermout di Torino	»	2 —
2 Id. Liquore a scelta delle seguenti qualità: Menta glaciale — Olio di Rhum — Cannella — Mandarino — Vaniglia — Maraschino — Punch — Sambuca	»	6
Valore reale L.		17 —

Inviate cartolina vaglia di L. **14** e di L. **8,50** al signor **PIETRO BECCHINI**, proprietario dei **Grandi Magazzini di Specialità di Vini e Liquori** in Roma, via Due Macelli, 92, e riceverete a vostra scelta i sopraindicati pacchi (imballaggio gratis).

OCCASIONE

Si vendono a prezzi convenientissimi:

PANORAMA di Germania fabbrica Reuis a 25 posti meccanico girevole, poco usato, corredato di circa 900 vedute su cristallo della fabbrica Levy di Parigi e Stereorama a 50 vedute progressive con ricco corredo di vedute trasparenti dei più recenti soggetti di Chantecets, Divisi, nudi ed altro.

Bersaglio elettrico cioè 4 dischi in acciaio e suonerie con relativi pitali, 4 quadri contenitori e dischi, filo, pile elettriche, 6 carabine, 2 pistole Flobert a capsula, tiro 80 e più metri, a canne rigata (assoluta novità). Dirigersi:

GENNARO FELICETTI Lungo Tevere Mellini, 10, ROMA.

Pomidoro napoletano

10 scatole di 800 grammi LIRE 12,25

Franco domicilio in tutta Italia. Ai rivenditori L. 15 il cento. Franco stazione Napoli. 11231 N

W. Codrington e C. Napoli

40 metri di tela alta cent. 70 Lire 14

[illegible] tela sono state già vendute con esplicite commissioni e lettere di congratulazione e perchè la merce ha incontrato una grande quantità e continua a venderla ai seguenti prezzi:

40 metri alta m. 0.70 L. [illegible]
40 metri alta m. 0.80 L. [illegible]
40 metri alta m. 0.90 L. [illegible]

Tela di lino mista: qualità non plus-ultra.

40 metri alta m. 0.70 L. [illegible]
40 metri alta m. 0.80 L. [illegible]
40 metri alta m. 0.90 L. [illegible]

Piqué bianco per confezione alto centim. 70 al metro L. [illegible]

Qualità più pesante alta m. [illegible] al metro L. [illegible]

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente e C.

Via Speronari, 6, Milano

Sebbene le pezze superano l'8 diff. pure dell'aggiunta di sole L. 1 ad ogni pezza si riceve franco di porto.

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare lire 2.

Commissioni superiori alle L. 50 franco di porto.

— Avete dei dubbi? Domandate il campione e vi sarà spedito gratis contro invio di semplice biglietto da visita si spedisce il Catal. gratis.

GALVANOPLASTICA Specialità in Prodotti chimici, Macchine ed Utensili per la **galvanoplastica** e pulitura dei metalli. — **Impianti completi** con bagni speciali. Catalogo a richiesta **ARNALDO RANCATI, Milano,** via Cesare da Sesto, 15.

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO

IL DANTE ILLUSTRATO NEI LUOGHI E NELLE PERSONE DA CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO DA GAETANO PREVIATI vincitore del Premio di Lire 10,000 (CONCORSO HOEPLI) E LA STORIA DELLA COLONNA INFAME

800 pag. - 12 tav. - 260 illustr. in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli 88 carte, indice di 50,000 voci L. 6,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia di DANTE ALIGHIERI col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50 in-8 eleg. legato. L. 6.

è il migliore e più recente commento

Edizioni Economiche

Il Dante	con segni di pronunzia. .	L. 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Tasso	Note di SPAGNOTTI . . .	» 1 —
	solidamente legato	» 2 —
Il Petrarca	Note di RIGUTINI. . .	» 2 —
	solidamente legato . .	» 3 —
I Promessi Sposi	con 24 tavole. .	» 1 —
	solid. legato . .	» 2 —

CHI L'HA DETTO? ossia l'origine di tutti i motti di G. FUMAGALLI *brochure L. 5 - legato L. 6,50*

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI 2 vol. legati, 3375 pag. a 2 colonne L. 20

Dizionario di scienze, lettere, arti e della vita pratica 160,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA di SCARTAZZINI

2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28

Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO e TEDESCO-ITALIANO dei *Professori* RIGUTINI e BULLE

Volume I. Lire 12,60 - Leg. pergamena Lire 14,50. Il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO Italiano-Tedesco-Francese-Inglese di WEBBER

per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc. L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4

A. Vertua Gentile **COME DEVO COMPORTARMI?** brochure L. 4 — Legato L. 5,60

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 16, Economica . . . . » 8

La Saison EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali escludono i romanzi, racconti, ecc. per dedicare tutte le pagine alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un manuale sulla materia che le interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

Si ottengono infallibilmente in pochi giorni con l'uso della CREMA GLAT[illegible] che fa anche scomparire le **rughe, screpolature, rossori e altre impurità** che vi fossero, lasciando **la pelle diafana e vellutata. Indispensabile per la prevenzione dei geloni.** — In vendita al prezzo di L. 2.50 (franco domicilio) presso **Angelo Rini**, Profumeria, Corso, 255 e **Carlo Bode**, Corso 307, Roma.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri **Ch. Lorilleux.** Dep. in Roma, via Palermo, 1.